

DIREZIONE LL.PP. SERVIZIO ACQUE E DEMANIO IDRICO Via Salaria Antica est - 67100 L'Aquila

Allegato 4

REGIONE

-Piano di Tutela delle Acque – D.Lgs 152/06 e s.m.i.

berazione n.

ALLEGATO come pare integrante alla delle

IL SEGRETADIO DELLA GIUNTA Maiter Gariani)

VERBALE RIUNIONE del 29 aprile 2010

Sede:

L'Aquila – c/o sede Giunta Regionale Sala Auditorium

Oggetto:

Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. – Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo.

La presente riunione, convocata con nota della Direzione LL.PP. n. RA -6407 dell'8/4/2010, con l'obiettivo di discutere, prima dell'adozione del piano, le misure di tutela individuate e la relativa normativa tecnica di attuazione con l'insieme degli Enti interessati dal Piano stesso, ha visto la partecipazione degli Enti di cui all'Allegato 4a. Gli stessi sono stati inviatati, con la nota citata, a prendere visione della documentazione completa di Piano ed in particolare dei documenti "Quadro Programmatico" e "Normativa tecnica di attuazione del Piano di Tutela" caricati, in bozza, sul sito internet del Piano di Tutela all'indirizzo: http://www.regione.abruzzo.it/pianoTutelaacque/. Nella nota di invito nonché nella mail successiva del 19/4/2010, spedita a tutti gli Enti coinvolti nell'incontro è stata sottolineata la possibilità, per ciascun ente, di consegnare nel corso della riunione osservazioni scritte e di esporle alla platea.

Il presente verbale riassume il contenuto dei contributi rappresentati oralmente dagli Enti coinvolti nell'incontro e l'elenco delle contributi pervenuti in forma scritta.

Per maggiore chiarezza in tutti i casi in cui è stata consegnata un'osservazione scritta si riporta in Allegato la stessa piuttosto che la sintesi del contributo orale.

1. Comune di Farindola Assessore all'Ambiente

Si allega la nota n. 1442 del 29/4/2010 consegnata dall'Assessore nel corso dell'incontro (Allegato 4b).

2. Comune di Fossacesia – Andrea Natale (Assessore Ambiente)

Il dott. Natale pur non consegnando osservazioni scritte segnala brevemente, relativamente al bacino del Sangro, di non condividere alcune scelte sulla metodologia del calcolo del DMV e auspica approfondimento in un secondo momento. Sottolinea inoltre la rilevanza del fenomeno dell'hydropeacking a Serranella e delle significative conseguenze di erosione spondale causate dallo stesso.

3. Area protetta Gole del Sagittario – Filomena Ricci (Direttore)

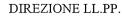
La dott.sa Ricci segnala di aver già inviato, a seguito di specifico incontro avuto con i funzionari dell'Ufficio Qualità delle Acque, una nota con evidenziazione di alcuni aspetti critici relativamente al calcolo e all'applicazione del DMV sul fiume Sagittario: si allega a tal fine la nota n. 802 del 25/2/2010 (Allegato 4c)

Sottolinea inoltre l'importanza che il Piano non consenta deroghe al DMV in fase di sperimentazione.

4. Area protetta del Lago di Penne – Fernando Di Fabrizio (Direttore)

Il dott. Di Fabrizio pur non consegnando osservazioni scritte, porta all'attenzione della platea la grave situazione di crisi idrica che affligge il fiume Tavo nei pressi della riserva del Lago di Penne e chiede l'applicazione immediata, su tale fiume, del DMV previsto dalla Regione.

Federazione Italiana Pesca Sportiva



SERVIZIO ACQUE E DEMANIO IDRICO Via Salaria Antica est - 67100 L'Aquila

Si allega la nota 28/4/2010, senza prot., consegnata dal Rappresentante dell'Associazione nel corso dell'incontro (Allegato 4d).

6. Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – Federico Striglioni

Si allega la nota n. 0004552/10 del 29/4/2010 consegnata dal Rappresentante del Parco nel corso dell'incontro (Allegato 4e).

7. Parco Regionale del Sirente Velino

Si allega la nota n. 839 del 29/4/2010 010 consegnata dal Rappresentante del Parco nel corso dell'incontro (Allegato 4f).

8. WWF - Augusto De Sanctis

Il sig. De Sanctis segnala di aver già inviato, a seguito di specifico incontro avuto con i funzionari dell'Ufficio Qualità delle Acque, una nota (nota senza prot. del 16/3/2010) con alcuni contributi/osservazioni agli elaborati di Piano e ribadisce brevemente alcuni contenuti della nota stessa riportata in allegato (Allegato 4g).

In aggiunta sottolinea:

- L'importanza della partecipazione pubblica sin dalla fase di redazione del Piano. A tal fine consegna le "Linee Guida sulla partecipazione pubblica in relazione alla Direttiva 2000/60", realizzate grazie ad un programma di collaborazione tra la Commissione Europea, i Pesi in entrata nella UE, la Norvegia e gli altri stakeholders e Organizzazione Non Governative, e tradotte a cura del WWF;
- l'importanza che il Piano non consenta deroghe al DMV in fase di sperimentazione ma obblighi all'immediato rispetto dello stesso, considerati i contenuti dell'art. 95 del D.Lgs 152/06 che non contempla alcuna possibilità di deroga;
- che i tempi previsti per la revisione delle concessioni, 6 anni, sono troppo lunghi;
- di non condividere le deroghe al DMV previste per l'uso irriguo;
- che i tempi previsti per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (2 anni) sono troppo lunghi;
- mancano nelle norme delle disposizioni in materia di sfruttamenti petroliferi. Tale aspetto non è stato considerato neanche sull'analisi delle pressioni. Segnala a tal fine la disponibilità di cartografia in scaricabile da internet:
- di non condividere l'individuazione delle fasce ripariali in 10 metri indiscriminatamente per tutti i fiumi:
- che su troppe stazioni di monitoraggio della qualità fluviale, e di conseguenza su troppi corpi idrici regionali, è stata contemplata una possibilità di deroga rispetto agli obiettivi di qualità delle acque previsti dalla normativa;
- l'assenza nel piano di specifica menzione agli action plan sulla biodiversità.

9. Lega ambiente - Lino Ruggieri

Il dott. Ruggieri pur non consegnando osservazioni scritte, segnala criticità in merito alla metodologia per la valutazione del DMV: in particolare chiede se il modello utilizzato è stato già testato o se si intende testarlo nelle zone attualmente in stato buono-elevato al fine di garantire il mantenimento delle condizioni buone. Sostiene inoltre l'opportunità di definire valori di DMV variabili durante l'anno e non un valore costante ed unico durante tutto l'anno.

10. Mare Libero -

Viene ribadita dal rappresentante dell'Associazione:

DIREZIONE LL.PP.

SERVIZIO ACQUE E DEMANIO IDRICO Via Salaria Antica est - 67100 L'Aquila

- la necessità di garantire una concertazione e partecipazione al Piano per comparti specifici.
- l'importanza che il Piano non consenta deroghe al DMV.

11. Pro Natura

Viene sottolineato dal rappresentante dell'Associazione quanto segue:

- la necessitò di definire dei rilasci obbligatori delle sorgenti captate;
- l'insufficienza dell'ampiezza di 10 metri per le fasce riparie dei fiumi

12. LIPU

Il Rappresentante dell'Associazione ribadisce che:

- i tempi previsti per la revisione delle concessioni, 6 anni, sono troppo lunghi;
- è importante prevedere l'immediata applicazione del DMV e il divieto di deroga allo stesso;
- Sulle aree di captazione delle sorgenti per uso potabile non sono adeguate le misure di salvaguardia nel periodo necessario all'individuazione delle aree di salvaguardia per le acque destinate al consumo umano;
- La necessità di un maggiore coinvolgimento dei Gestori delle Aree protette nella redazione del PTA,
- non è condivisa l'individuazione della fascia rivierasca in 10 metri indipendentemente dalla tipologia di fiume; occorre procedere individuazioni sito-specifiche

13. Abruzzo Social Forum – Angela di Giovannantonio

Il rappresentante dell'Associazione ribadisce l'importanza di garantire una maggiore concertazione ed informazione pubblica sul Piano; la non condivisione della previsione di deroghe al rispetto dle DMV, la previsione di tempi troppo lunghi per la revisione delle concessioni; la limitata estensione delle fasce rivierasche previste.

14. Coldiretti - Palozzo

Si allega la nota n. 446 del 26/04/2010 consegnata dal Rappresentante dell'Associazione nel corso dell'incontro (Allegato 4h).

15. Consorzio di Bonifica Centro – ing. Tommasio Valerio

Si allega la nota del 28/04/2010, senza prot., consegnata dal Rappresentante del Consorzio nel corso dell'incontro (Allegato 4i).

16. Associazione "Il Vomano" - Di Giovannantonio

Il Rappresentante dell'Associazione solleva varie problematiche sul fiume Vomano, relativamente al forte sfruttamento per l'idroelettrico che ha condotto ad una forte variazione del substrato (con formazione di canyon) e della biodiversità (in passato si è registrata la presenza di una particolare specie di vongola). Denuncia anche la presenza di numerose zone di discarica abusiva, nonché di disboscamenti delle zone riparie demaniali per utilizzazioni agricole private e di cave di inerti, alcune delle quali dismesse e che creano problemi di estrema vulnerabilità per la falda sottostante.

17. Consorzio di Bonifica Ovest - dott. Sciarretta

Il dott. Sciarretta, sottolineando la condivisione della filosofia di impianto del PTA, evidenzia le criticità del bacino del Fucino, dove per fronteggiare i fabbisogni ad uso irriguo sono stati scavati molti pozzi profondi e il problema della crisi idrica si manifesta ogni anno. Segnala inoltre timori circa l'utilizzo ai fini irrigui di acqua superficiale non di buona qualità. Condivide l'articolato delle NTA dhe fanno riferimento alle disposizioni per il risparmio in agricoltura. In merito al riutilizzo



DIREZIONE LL.PP.

SERVIZIO ACQUE E DEMANIO IDRICO Via Salaria Antica est - 67100 L'Aquila

delle acque reflue per uso agricole denuncia la scarsa cooperazione dei comuni che non rendono prontamente operative, attraverso un'adeguata gestione dei depuratori, le azioni da intraprendere per il riutilizzo delle acque reflue. Invita ad enfatizzare il recupero delle perdite delle condutture e la gestione corretta dei depuratori mettendoli in pieno funzionamento.

18. ARTA Abruzzo - dott. Damiani

Il dott. Damiani sottolinea:

- l'importanza che il DMV tenga conto delle scale di risalita dei pesci;
- l'importanza di tenere conto anche delle variazioni di temperatura e degli effetti delle stesse;
- la necessità di evidenziare di più il concetto del continuum fluviale (invita a recuperare le mappe provinciali di "distrurbo" della fauna ittica);
- la rilevanza del ruolo delle fasce riparie come zone filtro: invita a prendere in considerazione il tema dell'abbattimento dei nitrati (pochi metri di fascia riesce ad abbattere oltre il 90% dei nitrati in scorrimento sub superficiale);
- la necessità di tenere conto delle Constructed Wet Lands; invita a mettere delle regole per i piccoli laghetti sfruttati ad uso agricolo: invece di farli interrare propone di mettere un vincolo per farle rinaturalizzare perché costituiscono habitat preziosi per la fauna;
- la necessità di procedere all'individuazioni delle condizioni di riferimento dei corpi idrici;
- propone l'applicazione dell'Indice di Funzionalità Fluviale quale significativo indicatore;
- non ritiene idonea la strategia di tendere all'accentramento degli scarichi in un unico sistema di depurazione;
- non condivide la scelta del telecontrollo sugli impianti di depurazione che presuppone un esigenza di manutenzione e gestione impegnativa;
- propone di limitare la realizzazione dei parchi fluviali perché, paradossalmente, impattano moltissimo devastando le fasce riparie tampone;
- ritiene troppo limitata la larghezza delle fasce riparie definita (10 metri).

Intervento del Prof. Celico

Il Prof. Celico, al fine di rispondere ad alcune osservazioni riportate dai presenti evidenzia quanto segue:

- 1. In merito alle osservazioni sulla metodologia utilizzata per la definizione del Deflusso minimo vitale sottolinea che la scala di lavoro è a livello regionale e quindi, in fase di prima individuazione non è stato possibile scendere a scala di dettaglio ulteriore. Il Decreto Ministeriale del 28/7/04 prevede infatti l'utilizzo di metodologie speditive per la definizione del DMV quando non si ha la possibilità di applicare metodi sito-specifici. Il numero degli idrometri o delle misure di portata sorgive avuto a disposizione è chiaramente non sufficiente e ciò rappresenta senza dubbio un limite del modello applicato ma ha potuto costituire il punto di partenza per un piano dinamico.
- 2. In merito all'opportunità di non definire un deflusso minimo vitale costante durante l'anno sottolinea che da nessuna parte in Italia e anche all'estero il DMV è stato determinato a scala stagionale. Ci si può ragionare ma non può che essere oggetto di successivo approfondimento.
- 3. In merito alla definizione del K_{biologico} e alla scelta di individuarlo come pari a1,2 nei tratti in cui non si è ancora proceduto ad una sua valutazione sperimentale, segnala che laddove ci sono studi di maggiore dettaglio i valori potranno senz'altro essere modificati tenendo conto di tali studi ma è necessaria la sperimentazione che diviene lo strumento importante con la Regione intende verificare puntualmente i valori di DMV determinati a scala regionale e gli effetti della sua applicazione;



DIREZIONE LL.PP.

SERVIZIO ACQUE E DEMANIO IDRICO Via Salaria Antica est - 67100 L'Aquila

- 4. In merito alla necessità manifestata di tenere conto, nella definizione della quantità da rilasciare a valle delle derivazioni, dell'infiltrazione lungo gli alvei dei fiumi condivide che la problematica è frequente in Abruzzo, ma sottolinea che non può essere trattata a grande denominatore di scala. C'è necessità di studi sito-specifici e anche per questo aspetto assume rilievo la sperimentazione.
- 5. In merito ai cambiamenti climatici e alla necessità sollevata di tenere conto di tale aspetto nel Piano sottolinea che alcune informazioni, relative agli ultimi 80 anni, sono state inserite nel bilancio e quindi di variazioni rispetto al clima si è in parte tenuto conto nel PTA. Sottolinea inoltre come il mondo scientifico non sia ancora pienamente d'accordo su tale tematica.

Intervento dell'Avvocato Lettera

al fine di rispondere ad alcune osservazioni riportate dai presenti l'Avvocato Lettera evidenzia quanto segue:

- 1. L'avvocato riassume le tempistiche di recepimento delle Direttive Europee nell'ordinamento nazionale, mettendo in evidenza la difficoltà che si riflette nella redazione del PTA che si conclude con la vigenza del D.Lgs 152/06 ma che è stato impostato con le specifiche di monitoraggio del D.Lgs. 152/99.
- 2. In merito alla aree rivierasche dei corpi idrici: chiarisce la differenza tra fascia esterna alle ripe e quella interna che rientra nel demanio idrico e che a tutti gli effetti costituisce ambiente fluviale. Le fasce rivierasche, disciplinate nelle norme di piano sono esterne all'alveo di piena ordinaria e quindi la normazione deve contemperare la tutela dell'interesse pubblico con i diritti della proprietà privata.
- 3. Si è cercato di costruire un insieme di norme che conferiscano un notevole grado di flessibilità al piano. In materia di modalità di applicazione del DMV, definita tenendo conto dell'inadeguatezza degli elementi conoscitivi di base del regime idraulico del corso d'acqua interessato, e in materia di eventuali deroghe derivanti da situazioni emergenziali, sottolinea il rischio di un'azione risarcitoria nel caso di una modifica non ragionevole delle derivazioni in precedenza assentite.
- 4. In termini di inquinamento diffuso delle acque viene richiamata la pluralità dei soggetti responsabili di tale tipo di inquinamento con trasferimento del costo di bonifica delle acque sui soggetti pubblici.
- 5. In materia di revisione delle concessioni sottolinea che il termine di sei anni è a carattere prudenziali per realizzare concretamente un integrale censimento delle concessioni in essere; ovviamente cambiando le disponibilità di personale ed economiche degli enti preposti tale tempo potrebbe essere anche ridotto. Si aggiunga che ancora non è andata a regime la gestione delle grandi concessioni che solo recentemente sono state trasferite dallo Stato alle region i la. Proprio per far fronte alle situazioni di incertezza si è dato un tempo di ricognizione lungo sei anni.
- 6. Aree protette: la governance e il ruolo che esse svolgono sono stati accuratamente considerati nel norme di Piano, nel rispetto della normativa statale vigente.

Intervento dell'Ing. Caputi

L'ing. Caputi enfatizza la presenza nelle Norme di Pianori disposizioni introdotte proprio con il prezioso supporto dell'Avv. Lettera, che consentono, in fase di gestione ed attuazione del Piano, di tenere conto, delle specificità e di garantire una dinamicità delle azioni di piano e delle valutazione svolte che consentono di rendere efficace e mirata a pianificazione in materia di tutela delle acque. In mento all'intervento che sottolineava l'assenza, nelle norme, di disposizioni in materia di

REGIONE ABRUZZO DIREZIONE LL.PP.



SERVIZIO ACQUE E DEMANIO IDRICO Via Salaria Antica est - 67100 L'Aquila

sfruttamenti petroliferi, l'ing. Caputi segnala la non precipua attinenza di tale aspetto con i contenuti del PTA dettati dal D.Lgs 152/06.

19. Direttore Tecnico Consorzio di Bonifica Ovest - ing. Contestabile

Il Direttore tecnico del Consorzio manifesta condivisione degli gli artt. 65 e 66 delle NTA, la dinamicità del Piano e la scelta di procedere per successivi affinamenti. Illustra inoltre la situazione di criticità della Piana del Fucino.

20. LAV Abruzzo delegazione di Pescara - Angela Salvatore

Il rappresentante dell'Associazione evidenzia come il termine "Biodiversità" e la sua tutela siano scarsamente citati nel Quadro Programmatico se non per quanto attiene le aree SIC e ZPS. Ribadisce la non condivisione di prevedere deroghe al DMV e sottolinea la necessità di garantire maggiore partecipazione e informazione pubblica.

21. Provincia di Pescara. – dott Franco Recchia

Il dott. Recchia segnala che in materia di scale di risalita dei pesci la Provincia di Pescara ha elaborato dei progetti definitivi per due sbarramenti sul fiume Pescara. Il primo relativo a Bussi ed è stato realizzato dall'Enel. L'altro è per la diga di Alanno, è pronto ma deve essere finanziato. A tal fine auspica che nell'ambito della pianificazione effettuato con il PTA si possano prevedere finanziamenti in merito. Enfatizza inoltre l'importanza delle fasce riparali per la migrazione degli uccelli e riporta che la Provincia di Pescara sta cercando di realizzare con l'ISPRA un progetto sperimentale per il recupero dei laghetti e per aumentare le zone umide lungo i tratti fluviali. Vorrebbero creare un modello per decidere come gestire le aree umide fluviali. Anche su questo settore auspica la disponibilità di risorse finanziarie.

22. Parco Nazionale d'Abruzzo e Molise

Si allega la nota n. 0004168/10 del 7/5/2010, che formalizza le osservazioni rappresentate nel corso della riunione (Allegato 4I).

23. Italia Nostra

Il rappresentante dell'Associazione invita la Regione a convocare anche le Associazioni Italia Nostra e Marevivo quando si realizzano tavoli tecnici come il presente. Richiama la necessità di sottoporre il PTA a VAS e concorda con quanto rappresentato dalle altre associazioni ambientaliste

24. Associazione Mediterracqua - Chiara Rizzi

Il rappresentante dell'Associazione torna ancora sui temi della concertazione e partecipazione pubblica chiedendone maggiore realizzazione e contestando lo scarso coinvolgimento, nella redazione del Piano delle associazioni ambientaliste. Ribadisce la non condivisione delle deroghe al DMV ed evidenzia la necessità di stabilire le condizioni di riferimento dei corpi idrici.

25. Campagna Salvalacqua - Corrado Di Sante

Solleva la necessità di partecipazione al Piano di tutti i cittadini che poi, attraverso la tariffa del Servizio Idrico, potrebbero essere chiamati a contribuire all'attuazione del Piano stesso.

26. ALTURA - Daniele Valfrè

Il rappresentante dell'Associazione manifesta la condivisione di quanto finora rappresentato materia di

- considerazioni sul DMV;



DIREZIONE LL.PP.

SERVIZIO ACQUE E DEMANIO IDRICO Via Salaria Antica est - 67100 L'Aquila

- necessità di maggiore coinvolgimento delle associazioni ambientaliste;
- necessità di allargare la fascia rivierasca dei corpi idrici

27. Riserva dei Calanchi di Atri

In materia di DMV il Rappresentante della Riserva manifesta condivisione per le considerazioni fatte in precedenza.

28. WWF - Piero Angelini

Il rappresentante del WWF suggerisce di fare attenzione ai bilanci idrici e mette in evidenza le problematiche relative all'istallazione dei contatori, della manutenzione delle reti adduttive.

29. Emergenza Ambiente Abruzzo - Barbara Antonucci

Il Rappresentante dell'Associazione ribadisce la non condivisione delle deroghe al DMV proposte, sostiene che ci siano lacune negli obiettivi e nelle azioni individuate con il Piano e lamenta l'assenza nello stesso della mappa dei pozzi esplorativi petroliferi.

Intervento conclusivo dell'Ing. Caputi

L'ing. Caputi ribadisce la caratteristica di dinamicità del Piano e che pertanto lo stesso non potrà che essere oggetto di perfezionamenti ed integrazioni. Ribadisce l'importanza per la Regione Abruzzo di dotarsi di questo strumento di pianificazione per porre le basi di un'azione significativa e mirata in materia di tutela delle risorse idriche. Sottolinea pertanto che a seguito di questa riunione si procederà con tempestività all'adozione del Piano. Naturalmente subito dopo l'adozione del Piano e prima della sua approvazione, nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente, potranno essere effettuate delle osservazioni puntuali da tutti i portatori di interesse.





L'Aquila li 29/04/2010

INTEGRATO EGIONE BRUZZO

Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico

DI RECICE	CASIFI	CHOZEUS VUQIHO AWVM	NATA LE		TMANCESCO?	ROBERTO	C12100 174770	Nome e Cognome
BIRTTARICE RISERVA SORGENTI	Thou o	TF. DUTONTIN' DHOLENDAGE	BS. AMBRAIG	Comone di	SEMULLO BOPP	dell'Apriles	PRO NATURA ABRUZZO	Amministrazione di Appartenenza
tel 328 (463320+ fax c分と 1727430 e-mail pにはいる 少に へけ	tel 0736332968 fax Cシー・Cさいてるいのでではいけ		tel 0872/6727 40 102211.011 C	235 7585 9 2862 7307 261305		Total Called	tel 3295446157 fax e-mail (RChtien met 1011a;	Recapiti
R D Fal C		Justella, Muhada,	essa cui - (malal) apual ah					Firma



Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico REGIONE ABRUZZO DIREZIONE LAVORI PUBBLICI, SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

L'Aquila li 29/04/2010

MTEGRA

Nome e Cognome	Amministrazione di Appartenenza	Recapiti	Firma
さいた。	ARE & C	0862 3/1929	Pari
10110	100000	il chianalorso @	たら、これ、そこ ナ
The willing L			
Chrom, March		fax	
1820		e-mail	
		tel	
		fax	
The second secon		e-mail	
		tel	
		fax	
		e-mail	
		tel	
		fax	
		e-mail	
		tel	
		fax	
		e-mail	
		tel	and the second s
		fax	
		e-mail	
		tel	
		fax	-
		e-mail	



INTEGRAL GIONE RUZZEO

REGIONE ABRUZZO DIREZIONE LAVORI PUBBLICI, SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico

Ø

	((12+1)	1 3 0 0 1 1 1 1	Y POOT I PX	するとは、	(1) 11/21/21/21/21/21/21/21/21/21/21/21/21/2	アーベンション	Formand)1 11A1830	44636		C(0C10 N)	DAWIE LA	していというにいて	PA-0 2	T4014	7	71 F/ 9010	CISSB1H	7,00	P199	CTIARY	Nome e Cognome
	プレアンエン	PECENOS		10000	KUZZO KIT LI SPUT	10 00 DI 10 DI		Diene Wetwole		CO/S DI SAMIVINAMINA	PUSSEVA NATURAS				リーオーへアンコンク		5 15000400070		PEACECINK ABRUZZO	HSSOCIA ZIONE	ついてはないけ	コサナーかじゅへくし、	ASSOCIAZIONE	Amministrazione di Appartenenza
THE WAY WITH THE WAY OF THE WAY O	e-mail	tel 085767 2896	e-mail	fax	tel 3290527670	e-mail	fax temme of the concite in	tel 'n'	e-mail 1/2 6 d plane -	fax 'y	tel 086 < 7260 58	e-mail Jamor @ 12 word 17	fax			fax 085-52260	tel 3358435303	e-mail WBRUZZO®PENCELNKIT	fax	tel 3(912>110/	e-mail (with 77 in 1) Con	fax	tel 338 397005 3	Recapiti
B	Testo Pro		\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\\			Second M. M. M. M.			4			TOPO SECOL		S. C.	A Co	L L		TRYS KI JOS				hts/lovery/		Firma



L'Aquila li 29/04/2010

Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico

SIDVANINI SIDVANINI	BOWGNA	STEFANIA	FILIPPU	RUBET	5 KUN O		PALO 220	DANAA		6 CHOWANNI	MANGIN ECCI		ANNAMO (2)	5010		F STARIALI	C170/E6		TANGO ALIO	Nome e Cognome
SIDVANING AS: GENTE DELLADATION	DELEGRIO FIUNE ATEMO- PESCAPA	(b)	20000	OA JROJEDO		COLDIRETTI ABRUZO			ARTA ABRUZZO			ARTA ABRUERO		10 CC= 13A CASA 0/CA (10)	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	Conunc		Tocce Da CASAURUA (10)	Co 40:00	Amministrazione di Appartenenza
fax e-mail			=	tel 362 F	e-mail soums.	fax	tel 333.4	e-mail of down	fax	tel 0085	e-mail Omon	fax $0.85 c_1$	tel 085 4	e-mail	fax 0.65 8	tel ০৪১৪	e-mail whow he	fax 085 8809118	tel OSSE	ᄁ
274 1997 1804, 600	Duglan.	348.8164262 CYLIL	tomber or reservit	362 HRYH2	Some peliono Be colinisti it		333, 4840502-0854449455	g. olomiani O onta obruzza i		0085 425 4521	emonerally orbothus.t	085 4520701	085 45507 37		065 8809118	065 880 533	untorenterquis o a tribrate sat	8091/8	085880533	Recapiti
CAN WHO	omao.it) letaria soly s	27.0 0.7.2	() July (A Marian			- Joen an								<			1	Firma





Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico

Nome e Cognome	Amministrazione di Appartenenza	Recapiti	Firma
ANCIECA	>	tel 398,316836,1	
- CIO CANNANDUL	りょうぶつく	035.21	CHE CONTRACTOR
10 CCC	MALIA NOSTRA	tel 338 7200720 /01/00 / 1	
FDVICE	07505	fax gianconlopels path & Agnobil can	tone (xx)
	7-1-1	e-mail reci white polite it	
TRANCESCO	CONS. BOSHTICA	tel 358 428 4200 16189	
SCHARRETTA	15-110	fax	Expressed de
	NO TOTAL OF THE PROPERTY OF TH	fay (90/9 3/30 P)	
0		2	HOWER XXX
の 万王	PARCO HAT. SI ABRUETO	tel 086368 8037069	8
- CIII	THE A POLICY	fax 0863 942437	
2000	251704 2 0121AN	e-mail (MXIO) = 0440 (D) DXX (O) SANTA	S. S
C/750	BOTORITA, DI BACINO	tel 0/23 300 2215	N C CCC
ALLEANCH	PCITON SIRI	fax	
	GHK (GC/FITO C VOCTO RIVO	e-mail sello v. seve Pouloutal bosino, it	
OFCONA	UNIONE REGIONALE	58 22 88 9 1 t 80 les	
VALENTE	BONTO TO THE POLICE OF THE POL	fax	
	DON'T CHE KOCOCCO	e-mail Uz/ENIMONZ @ YShoo. +	2 11 6 1 to 50 1 to
140110750 I	485, 1681. SPORT	101	
0.884	アルシャ	fax protes vecchisti (6) hormail. 1	Y
100-70		e-mail	



Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico

REGIONE ABRUZZODIREZIONE LAVORI PUBBLICI,
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

	(5 7	PARTA - NONE PROP	022 NY 0 1/ 0KICS127		TYAGUARYCUA FIRS, A.S.	1		(N 1/4/1 1/4/ 1/60 C)	U THER LIVED		TAOLA LORU PARCO CAT PARCO	CHIMRAM2ELLI OILCIEM			HULHVENN ITOKU LAN		Salanco / DI		101111 DIA C CAIDINON	Airous BUR Parco	CLAND AS TIS - PIBLITED MITH	T & () () () () ()		Nome e Cognome Amministrazione di Appartenenza	
e-mail	fax	tel V	e-mail (4/187/10) 2/2022 17	fax	tel	e-mail by som - flow o money in	fax	tel	e-mail bipeapo	fax 0862/5169	/\$ tel 0862/516634	e-mail	fax	tel 369 58 7/8557	e-mail after allavers on	fax 080959172	tel 3 \$ 8 8 12 1 7 8 3	e-mail 2/10/10. (3/20/2100 U)	fax //	tel 3	e-mail MIMI AAU ABBRUDU. Collist	fax	tel 34834205K	Recapiti	
			1 Sun Carlotte	STORY STATE		7									The state of the s			75.1 \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \ \			CMD.		3	Firma	TOTAL



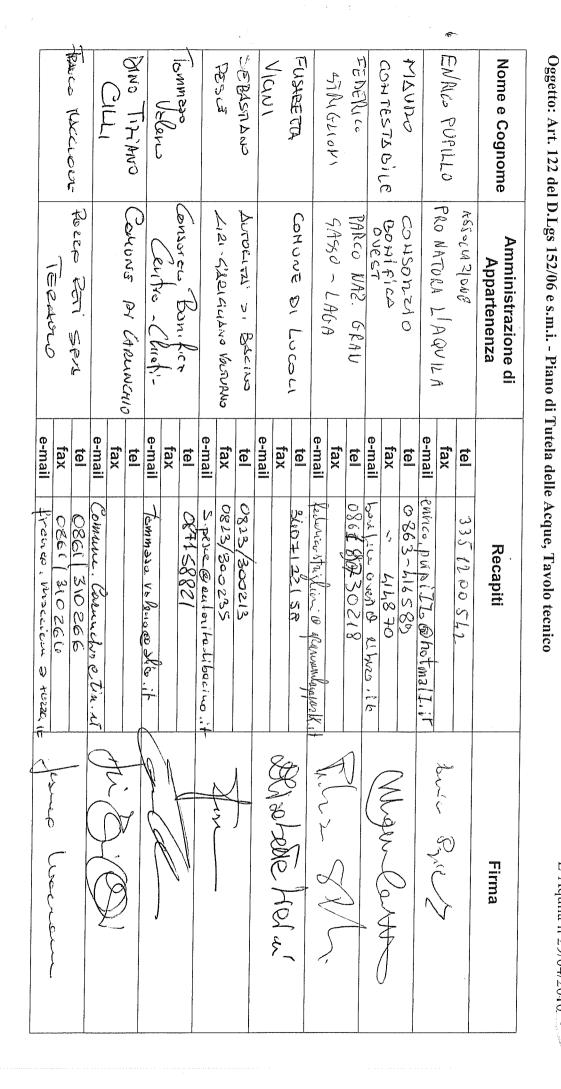
Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico

REGIONE ABRUZZO

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI,
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

ļ		٤		0)		ŧ			<i>-</i>	9		,	<u></u>		m.	_1			ASP .		6		,
	A CONTINUE !	で下るさる		ンイがいるこうの	TOWNESCO		O'ANNI	CARRIGIA -	11:00	DICT	さらるでく		Than of is	Piero	VALTRE	1///	AMICITI	19/1/2 2 2 20	1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1				5 7 100 BOX 600 TO	Nome e Cognome
TEIWAG	ENCLOSIVE AHBIENIE	N. V.	W 1 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	ARR, 130	COSTIONINA		ARCIANA LIDAR	SINDAGO ANVERSA		GOUR DEC SAG (TTARIO)	PIN MAT REG		WW# tof.	· ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・ ・	4710/24	17001	ASSOCIARIONS	「文でころうくる	19830	COLLEGE		W WW		Amministrazione di Appartenenza
e-mail	fax	te	e-mail	fax	tel	e-mail	fax	tel	e-mail	fax	tel	e-mail	fax	tel	e-mail	fax	<u>te</u>	e-mail	fax	te	e-mail	fax	tel	
THE CHILLIAN CONNECTION		<	7. dalparence a palerenines		085, 2032500			864/19215	GOLE SAG WARIO (D) IN TERFREE. IT	556063	1888176-678/ 285641/1989	Dlero. Ingolini Jelice. it.		00	damicle. Valtre Ollbers, 17			DE SAR CORDADO SOLO	8275.56	18787838B	H. DEGANICIS CO WILL		X 2015 7590	Recapiti
			165, it	Choice					JEE: 17 //2 Je C	1 - 2		About			January 1		The second of th	is bridge of the	Change Colons					Firma







L'Aquila li 29/04/2010

Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico

Assums		MADE OF MARKE			DYAMIES SHOWER		THE PARTY OF THE P	KINSUO(A JUNIAM			SULLI IN WE WELLS			H. B. +311 JULY C.F. (A	7	RATTO ARCEL	M			Romco Ji Trancesco		Nome e Cognome
ASSAMOR ASSAMONT. CHANGE O'AR		CONTRACTOR ACTIONS ASIC			Trouver by our			Morrimor Bo			REJUNCIA PESCARA	•	一つりでにいて一切ひてな事	A B +SILIVIT COFFA BOOK OF A DIVINION	Ż	CONT. C. A BLOS		7	CH		Ponce Gran Samo-	Amministrazione di Appartenenza
fax ルタン	tel වර් වර් වර්	P-mail	tel	e-mail	fax	tel	e-mail	fax	tel	e-mail	fax	tel	e-mail	fax	tel	e-mail	fax	tel	e-mail	fax	tel 462.6052218	Recapiti
Will of the				8	2			#801			This rect		1 1 Junea 1		AT IN		7			There have a		Firma



L'Aquila li 29/04/2010

Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico

BYDNOFRIS GAETANO	SCHPANI	CALACI	HASCA HASCA	FRONICCI	CNORTHE	10121W0	CDDPI SIO	BOCCIA	SAMIELE	Nome e Cognome
CARUNCA:0	(MIN/AS)	0 W1 V/S	ONIVAD	DI CALETI	PROVINCIA	(OH) (NO) (DO)	OPI (AQ)	COPULE DI	TORRICELLA S.(TE)	Amministrazione di Appartenenza
	fax e-mail	tel fax e-mail	fax e-mail	fax e-mail	tel	fax	fax e-mail	tel	fax	
9. done 20 59 (2) Libero 11		le posto	But 9176725	Johnson is Joyall Solice.	338-6199637	33417A04A62		4085108/8858	3120 320 320	Recapiti
Je Paco Nelly	All SA	Warre Willifeller	- house talo	t told			C. Markey			Firma



Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Piano di Tutela delle Acque, Tavolo tecnico

REGIONE ABRUZZODIREZIONE LAVORI PUBBLICI,
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

Nome e Cognome	Amministrazione di Appartenenza		Recapiti	Firma
D CO PLANTO	CA1026HA SAINA	tel	34610760	
SANTA !		fax		
7.		e-mail	Modrif (Milling of Milliage of the party)	
1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1)	tel	0854642836 U	
HINDREAD DONICO	ANONGER DONG REGIONE ADROGRED	fax		
The state of the s	TASK FORCE AUTORITA AMBIENTA	e-mail	All tice and encional a principal de la control alla monte de la control	at ABV 10VVV
		tel	C	
		fax		
		e-mail		
		tel		
		fax		
		e-mail		
		te		
		fax		
		e-mail		
		tel		
		fax		
and the state of t		e-mail		
		tel		
		fax		
	The state of the s	e-mail		
		tel		
		fax		
		e-mail		

DIREZIONE LL.PP., SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

ARRIVO

-5 MAG. 2010 DC

Resp. P.A. 86 0 6 6
data - 6 MAG 2010



ALLEGATIO 4 6

COMUNE DI FARINDOLA

PROVINCIA DI PESCARA

Piazza Mazzocca, 1 – c.a.p. 65010 Tel. 085.823131 – Fax. 085.823384 E-mail: <u>info@comune.farindola.pe.it</u>

assessore.colangeli@comune.farindola.pe.it

C.C.P. 11916657 C.F. e P. IVA 00231350687

Prot. N. Mile

Addì, 29 aprile 2010

Alla c.a. Dott.ssa Sabrina Di Giuseppe Responsabile Ufficio Qualità delle Acque Regione Abruzzo

Oggetto: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo - Osservazioni.

Si trasmette unitamente alla deliberazione di Giunta Comunale n. 31 del 27/04/2010 le seguenti deliberazioni di Consiglio Comunale:

- n. 38 del 16/10/1994;
- n. 16 del 26/03/1996;
- n. 12 del 22/03/2002;
- n. 19 del 13/07/2004.

Distinti Saluti.





Anversa degli Abruzzi (AQ) Tel: 0864/49857; 347/4643834

Fax: 0864/490930

Mail: golesagittario@interfree.it

ALLEGATIO GE

Anversa degli Abruzzi, 25 FEB. 2010 Prot. n. 802

Raccomandata A/R

Anticipata via fax

Spett.le

Regione Abruzzo Direzione Lavori Pubblici, Aree Urbane, Servizio Idrico Integrato DIREZIONE LL.PP., SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, 67100 L'Aquila DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA fax: 0862/364708 - 3 MAR. 2010 DC ARRIVO alla c.a. Dott.ssa Sabrina Di Giuseppe Resp. e p. c. data-**5** MAR, 2010 Sindaco Comune di Anversa degli abruzzi

Oggetto: osservazioni per Piano Tutela Acqua - Riserva Naturale Regionale e Oasi WWF "Gole del Sagittario"

A seguito dell'incontro del 4/11/2009 durante il quale sono stati a Voi consegnati gli studi di seguito elencati, realizzati nella Riserva Naturale Regionale "Gole del Sagittario":

- "Biodiversità acquatica superficiale e sotterranea delle sorgenti di Cavuto e dei Colli (Anversa degli Abruzzi): dall'analisi alla gestione". Responsabile scientifico Prof.ssa Diana Galassi, Consulente Scientifico: Dott.ssa Barbara Fiasca. Università degli Studi dell'Aquila - Dip. Scienze Ambientali;

- "Idrogeologia del fiume Sagittario nel tratto compreso tra la diga si S. Domenico e le sorgenti del Cauto (AQ)". Tesi sperimentale in idrogeologia, Università di Roma "La Sapienza". Prof. Marco Petitta, laureando Cristian Temperini;

- "Valutazione dell'impatto indotto dalla riattivazione della diga ENEL del lago di S. Domenico sulle comunità acquatiche a invertebrati". Responsabile scientifico Prof.ssa Diana Galassi, Consulente Scientifico: Dott.ssa Barbara Fiasca. Università degli Studi dell'Aquila - Dip. Scienze Ambientali;

ed alla luce di quanto emerso durante l'ultimo incontro tenutosi presso i Vs. Uffici, si comunica quanto segue:

- considerato che nella relazione presente nel Piano di tutela delle acque il DVM per la stazione a monte di Anversa degli Abruzzi è pari a 440 l/sec;

- considerato che per quanto riguarda il fiume Sagittario lungo tutto il tratto compreso tra la diga di S. Domenico e le Sorgenti del Cavuto, si osserva una netta diminuzione delle portate, causata dall'infiltrazione delle acque superficiali verso la falda basale dell'acquifero, posta costantemente al di sotto della quota dell'alveo. A fronte di un rilascio medio totale dalla diga Enel di Villalago di circa 1340 l/s, si è evidenziata una perdita media totale, compresa tra quota 790 m s.l.m. è 515 m s.l.m., di circa 830 l/s ("Idrogeologia del fiume Sagittario nel tratto compreso tra la diga si S. Domenico



Anversa degli Abruzzi (AQ) Tel: 0864/49857; 347/4643834

Fax: 0864/490930

Mail: golesagittario@interfree.it

e le sorgenti del Cauto (AQ)". Tesi sperimentale in idrogeologia, Università di Roma "La Sapienza". Prof. Marco Petitta, laureando Cristian Temperini);

- evidenziata la necessità di garantire da un lato il deflusso superficiale del fiume Sagittario nel tratto sopra citato e dall'altro il ravvenamento della falda come chiaramente evidenziato nel decreto DLgs 152/2006 che all'articolo 95 comma 2 così recita:
- "2. Nei piani di tutela sono adottate le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dalle Autorità di bacino, nel rispetto delle priorità stabilite dalla normativa vigente e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.";
- considerato che uno degli elementi naturalistici più importanti della Riserva e del Sito di Interesse Comunitario "Gole del Sagittario" è rappresentato dalle Sorgenti di Cavuto, in cui sono presenti habitat e specie di interesse comunitario;
- considerato che queste sorgenti poste a valle della diga, sono risultate essere alimentate in maniera consistente dalla circolazione sotterranea derivante dalla quota di acqua infiltrante di cui sopra;
- tenuto conto che queste sorgenti hanno già rilevanza ai fini idropotabili e potrebbero ancor più esserlo in futuro (cfr. Piano di Assetto Naturalistico della Riserva approvato dalla Regione Abruzzo);
- considerato che in base a quanto sopra elencato e agli studi condotti è di cruciale importanza calibrare il rilascio dalla diga di Villalago e dalla finestra posta più a valle detta "Serra Stucco", in modo da garantire sia il deflusso superficiale sia l'infiltrazione dell'acqua che va a confluire nelle sorgenti;
- esaminato il grafico di seguito riportato, tratto dalla relazione "Valutazione dell'impatto indotto dalla riattivazione della diga ENEL del lago di S. Domenico sulle comunità acquatiche a invertebrati". Responsabile scientifico Prof.ssa Diana Galassi, Consulente Scientifico: Dott.ssa Barbara Fiasca. Università degli Studi dell'Aquila Dip. Scienze Ambientali, nel quale si evince come al diminuire della portata in una delle stazione di campionamento presente nel tratto del Sagittario tra Villalago e Anversa degli Abruzzi corrisponda una crash di presenza di macroinvertebrati:



Anversa degli Abruzzi (AQ) Tel: 0864/49857; 347/4643834

Fax: 0864/490930

Mail: golesagittario@interfree.it

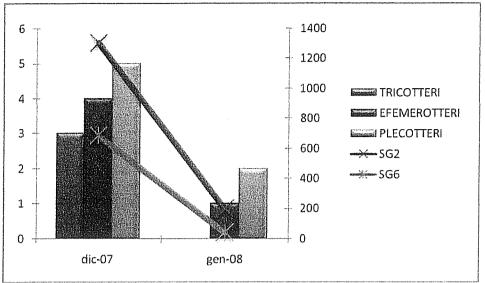


Fig. 13. Incidenza di macroinvertebrati target nell'ambiente bentonico del Sito 2 – T in relazione alle portate misurate nei siti fluviali SG2 e SG6.

- considerate le conclusioni dello studio "Biodiversità acquatica superficiale e sotterranea delle sorgenti di Cavuto e dei Colli (Anversa degli Abruzzi): dall'analisi alla gestione". Responsabile scientifico Prof.ssa Diana Galassi, Consulente Scientifico: Dott.ssa Barbara Fiasca. Università degli Studi dell'Aquila - Dip. Scienze Ambientali, che ha chiaramente evidenziato come alla riapertura della diga, l'apporto di acqua nel fiume ha ridato vita al torrente, ormai secco da anni e, nello stesso tempo, ha riattivato la circolazione idrica dell'acquifero alluvionale, il cui recapito principale è sito in varie polle delle sorgenti di Cavuto, affiancando la circolazione carsica caratteristica dell'area. Tale mutata condizione idrogeologica si riflette fortemente sulla biodiversità del sito sorgivo, ove è stato possibile osservare un netto incremento dei valori di conducibilità elettrica, conseguenza della riattivazione dell'acquifero alluvionale, cui si è accompagnata la comparsa di specie stigobie legate a questa tipologia di acquifero e che, presumibilmente, componevano stabilmente le comunità sorgive di Cavuto prima della costruzione dello sbarramento. Si è avuta quindi la "ricomposizione" delle comunità originarie autoctone del sito, con la comparsa di specie stigobie con un'incidenza significativamente maggiore che non nel passato recente;

- viste le considerazioni conclusive della tesi "Idrogeologia del fiume Sagittario nel tratto compreso tra la diga si S. Domenico e le sorgenti del Cauto (AQ)". Tesi sperimentale in idrogeologia, Università di Roma "La Sapienza". Prof. Marco Petitta, laureando Cristian Temperini:

"(...) La situazione finale presa in considerazione, per portare i livelli di produzione energetica a regime, è stata quella di mantenere un rilascio presso la diga di circa 400 l/s e di integrarlo con 300 l/s in corrispondenza della finestra di Serra Stucco. Questi valori non garantiscono una continuità idraulica al corso d'acqua, in quanto il tratto compreso tra quota 770 e 751 m s.l.m. risulta asciutto, e le perdite, che il fiume subisce nel restante segmento, riducono sensibilmente le portate che giungono a Cauto.";

- visti i risultati dell'attività di monitoraggio sullo stato della fauna ittica che ha colonizzato il Sagittario, effettuati dalla Dott. ssa Pier Lisa Di Felice, membro dell'Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci (A.I.I.A.D.), "Ulteriori indagini sono state condotte in data 05/01/2008 dopo che il parziale, progressivo ripristino del prelievo da parte dell'Enel aveva prodotto la riduzione della portata da 1600 l/5 a. 900 l/s (...). La notevole riduzione di portata non fornisce più il Deflusso Minimo Vitale per le trote più RESIGNA



Anversa degli Abruzzi (AQ) Tel: 0864/49857; 347/4643834

Fax: 0864/490930

, Mail: golesagittario@interfree.it

grandi che ora restano confinate all'interno di pozze più profonde, dove trovano le condizioni minime per la loro sopravvivenza. Questa situazione, già grave di per sé, rappresenta il preludio ad un rapido e drastico depauperamento della fauna ittica nel fiume, sia per l'insorgere di competizione tra gli individui sia per la logica diminuzione della capacità biogenica dei tratti nei quali le trote sono confinate. Pertanto si ritiene che la quantità d'acqua attualmente presente nel fiume sia insufficiente alla vita dei pesci: quindi è assolutamente necessario che l'Enel blocchi ogni ulteriore prelievo e, anzi, incrementi il rilascio dell'acqua".

- visto il Dpr 152/2006 che prevede all'Art.164 specifiche competenze per le aree protette in merito al ciclo delle acque;
- visto l'Art. 122/2006 che prevede il coinvolgimento delle parti interessate fin dalle fasi di elaborazione del Piano;
- visto l'art.6 comma 7 del DPR 120/2003 che prevede per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, che la valutazione di incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area;

Con la presente si vuole rappresentare all'Ente responsabile del Piano di Tutela delle Acque:

- di considerare in via cautelativa il valore K (componente biologica) del DMV più alto rispetto a quanto considerato viste le criticità insite nel metodo (e tenuto conto che la media e la mediana dei valori sperimentali presentati nel Vs. studio allegato al Piano sono ben più elevate rispetto al valore poi considerato per il calcolo su tutti i fiumi restanti 1,2), tenuto conto del principio di precauzione e del fatto che le Gole del Sagittario tutelano valori ambientali di livello internazionale meritevole di particolari azioni di tutela non comparabili con quelle che possono essere attivate in un qualunque corso d'acqua all'esterno dell'area protetta;
- che, nelle more di approvazione del nuovo Piano di Assetto Naturalistico in corso di definizione e del futuro Piano dell'intero SIC, che potranno contenere ulteriori specifiche e norme circa il ciclo delle acque all'interno della Riserva e del SIC, il DMV di 440 l/s (e del relativo valore così come ricalcolato in aumento rispetto ad un valore maggiore del K) nel nodo posto a monte delle Sorgenti di Cavuto sia immediatamente reso esecutivo senza alcuna deroga o diminuzione;
- di precisare che tale valore non può essere coincidente con quello relativo alla quantità di acqua da rilasciare alla Diga di Villalago, che dovrà essere sensibilmente maggiore (come chiaramente indicato negli studi che abbiamo fornito), sia per garantire il deflusso nel tratto di SIC a valle della Diga (attualmente per circa un km il fiume è completamente secco appena a valle della diga e a monte del rilascio di Serra Stucco come dimostrano le immagini raccolte il 17/02/2010 e qui allegate) e a monte della Riserva sia per garantire il ravvenamento della falda e le portate alle Sorgenti di Cavuto come previsto dalla legge;
- di prevedere una specifica norma nelle NTA del Piano in cui sia reso chiaro dal punto di vista procedurale che le previsioni dei Piani di Assetto delle Riserve e dei futuri piani dei SIC, approvati dalla Regione Abruzzo, andranno a costituire *ipso facto* parte integrante del Piano di Tutela delle Acque;
- che le NTA del Piano in corso di definizione dovranno tener conto delle indicazioni del Piano di assetto Vigente della Riserva e del futuro Piano del SIC non solo per gli aspetti relativi alle portate ma anche per tutti gli altri aspetti (gestione fasce ripariali; captazioni ad uso irriguo; immissioni faunistiche ecc.);
- che comunque ogni azione di studio, verifica ecc. attinente al Piano Tutele delle Acque e condotta all'interno del territorio della Riserva deve essere attuata in collaborazione con la Riserva stessa previa comunicazione preventiva, anche ai fini dell'iter autorizzativo previsto dall'Piano di Assetto Naturalistico vigente; ciò in considerazione che finora la Riserva non risulta essere stata coinvolta nelle azioni di studio sul campo relative al Piano di Tutela delle Acque;



Anversa degli Abruzzi (AQ) Tel: 0864/49857; 347/4643834

Fax: 0864/490930

Mail: golesagittario@interfree.it

- che la calibrazione delle portate di rilascio a Serra Stucco e alla base diga dovrà avvenire tenendo conto degli obiettivi previsti dalla legge (deflusso superficiale lungo tutto il tratto fluviale e ravvenamento della falda) e garantendo allo stesso tempo il quantititativo del DMV calcolato al nodo a monte delle sorgenti di Cavuto;

- ai fini del soddisfacimento delle previsioni dell'art.122/2006 si chiede di poter discutere preventivamente la bozza di NTA del Piano in considerazione dell'esperienza maturata dai tecnici e dai consulenti della nostra Riserva che sicuramente potranno dare un contributo fattivo per il raggiungimento, almeno nell'ambito del territorio della Riserva, delle finalità del Piano con lo spirito collaborativo che contraddistingue da sempre questa Riserva;

- ai fini della Valutazione di Incidenza si esprime la disponibilità dell'Ente a collaborare fattivamente, anche in via preliminare rispetto agli obblighi di cui all'Art.6 comma 7 del DPR120/2003 che comunque dovranno essere soddisfatti.

In un'ottica di proficua collaborazione, siamo a disposizione per qualsiasi chiarimento e siamo disponibili a collaborare con i Vs. Uffici in ogni modo da Voi ritenuto utile e fruttuoso.

L'occasione è gradita per porgere i più cordiali saluti.

Dott.ssa Filomena Ricci Direttore Riserva "Gole del Sagittario"

Flourens Pecel

Riserva Naturale Gole del Sagittario P.ZQ ROMA 10, 67030 Anversa degli Abruzzi (AQ) TEL 0384-49504 - 49587





F. V. P. S. A. S.

Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee



Comitato Regionale Abruzzo SETTORE TECNICO ACQUE INTERNE

ALLEGATO 4 d

DIREZIONE LL.PP., SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

ARRIVO

⁻ 5 MAG. 2010 pc

Resp. Prot. n.

86045

data- 6 MAG 2010

Alla Direzione
Lavori Pubblici Servizio Idrico Integrato,
Gestione Integrata dei Bacini Idrografici,
Difesa del Suolo e della Costa
Servizio Acqua e Demanio Idrico
Via Salaria Antica Est 27/G (Sede TAR)
67100 L'AOUILA

Oggetto: Tavolo Tecnico sull'Art. 122 del D.Lgs 152/60 e s.m.i.. "Piano di Tutela delle Acque" del 29 Aprile 2010.

All'Associazione Pesca Sport di Penne, regolarmente affiliata alla Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (FIPSAS), con Delibera della Giunta Provinciale di Pescara n° 184 del 13/07/2006 e successiva Convenzione n° 164 del 13/09/2006, è stata affidata la gestione ittica e la tutela ambientale di due tratti del fiume Tavo, situati:

- 1) a monte della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, fino in prossimità del ponte che collega Farindola a Montebello di Bertona ricadente nel comune di Farindola;
- 2) a valle della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, fino al ponte in C/da S. Pellegrino, ricadente nei comuni di Penne e Loreto Aprutino.

In virtù di quanto sopra si chiede di poter esprimere le proprie considerazioni in merito al nuovo Piano di Tutela della Acque dal punto di vista pratico - funzionale.

Il fiume Tavo ricopre un ruolo fondamentale nell'ambito della provincia di Pescara.

Sono centinaia di migliaia i cittadini che si dissetano con le sue acque, migliaia gli agricoltori che ottengono un risvolto economico grazie ad esso.

Senza dimenticare inoltre, l'importante contributo naturalistico che il fiume Tavo rende al Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga, alla Riserva Naturale Regionale Lago di Penne ed a tutte quelle persone che amano praticare lo sport della pesca (circa 2500 con regolare licenza di pesca nella sola provincia di Pescara).

Tutto ciò ci fa capire meglio la sua importanza e le motivazioni che ci animano per la sua conservazione.

Tutto questo meraviglioso equilibrio viene interrotto durante il periodo caldo, che varia dai quattro ai sei mesi, a causa della ormai sempre più critica carenza di acqua dovuta alla siccità e alle sempre crescenti captazioni che vengono effettuate per uso potabile sulle sorgenti del fiume Tavo.

Infatti già dalla Valle D'Angri, subito a valle delle prime captazioni in pieno Parco Nazionale del Gran Sasso, si verifica la totale mancanza di acqua che si ripercuote poi successivamente per tutto il corso del fiume.



F. L. P. S. A. S.

Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee



Comitato Regionale Abruzzo

La nostra associazione è ben consapevole dell'importanza dell'uso dell'acqua potabile quale fonte primaria di sussistenza, ma ribadisce con forza di:

- cercare soluzioni diverse alle captazioni indiscriminate per soddisfare la crescente richiesta di acqua potabile;
- non sottovalutare soprattutto che nei mesi caldi il prosciugamento che si arreca al fiume produce ripercussioni negative sul sistema: agricoltura, turismo, fauna e flora.

Con viva voce chiediamo che detto piano trovi quell'equilibrio ottimale nel rispetto di tutti.

Per questo L'Associazione Pesca Sport Penne crede in questa Legge e si augura che essa venga applicata senza deroghe e senza riserva alcuna.

Pertanto si

CHIEDE FERMAMENTE

l'applicazione del Deflusso Minimo Vitale, in modo funzionale, che rispecchi la direttiva CEE 60/2000 per un Buono Stato delle Acque.

Certi che la nostra voce possa e debba essere ascoltata per il bene di tutti, e fermamente pronti ad intraprendere qualsiasi strada possa aiutarci a far valere le nostre ragioni, porgiamo cordiali saluti.

Penne li 28/04/2010

P/La Federazione Italiana Pesca Sportiva E Attivita' Subacquee Comitato Regionale Sett. Acque Interne Il Delegato Pietro Vecchiotti





capolavoro della natura capolavoro della cultura

DIREZIONE LILPH, SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

ARRIVO

- 5 MAG. 2010 DC

Resp.

- 6 MAG. 2010

Prot. 0004552/10 Pos. UT-RAU-PRPT 58 Assergi, lì 2 9 APR. 2010

Alla Regione Abruzzo
Direzione LL.PP, Servizio Idrico Integrato
Servizio Acque e demanio Idrico
Ufficio Qualità delle Acque
Via Verzieri
Preturo L'Aquila

Via e.mail sabrina.digiuseppe@regione.abruzzo.it

OGGETTO: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/06. Osservazioni

Rif. prot. n. RA – 64047 dell'8 aprile 2010

In esito alla nota in riferimento di invito al tavolo tecnico previsto il 29/04/2010 sul Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, si riportano le seguenti sintetiche osservazioni, quale utile presupposto per l'avvio di un'analisi specifica e per proporre l'istituzione di un tavolo tecnico con le aree protette presenti sul territorio regionale.

1) NORMATIVA IN MATERIA DI AREE PROTETTE

L'art. 1 della legge 06.12.1991, n. 394 prevede, al comma 2, che "Ai fini della presente legge costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale" e al comma 3 che: "I territori nei quali siano presenti i valori di cui al comma 2, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:... d) difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici."

Per il perseguimento delle finalità sue proprie, definite dal citato art. 1 l'area protetta è dunque sottoposta ad uno speciale regime di tutela e di gestione.

L'art. 11 della citata legge nella prima parte del terzo comma prevede che sono vietate "....le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat "e pone, pertanto, un generale divieto di attività o opere non conciliabili con la protezione della natura, che possono arrecare danno o pericolo all'ecosistema; la seconda parte, invece, elenca una serie di comportamenti vietati, molto eterogenei tra loro e con diversa potenzialità offensiva rispetto al bene tutelato; tra tali attività vietate vi è la modificazione del regime acque,

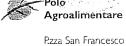
Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga



Via S. Rocco 65010 Farindola (PE) tel. 085.823100 fax. 085.823100



Patrimonio Culturale



P.zza San Francesco
E) 02012 Amatrice (RI)
tel. 0746.824519
fax 0746.824519



capolavoro della natura capolavoro della cultura

2) riferimenti normativi sulla tutela delle acque in aree protette:

l'art. 164 del D. Igs. 152 prevede che: "Nell'ambito delle aree naturali protette nazionali e regionali, l'ente gestore dell'area protetta, sentita l'Autorità di bacino, definisce le acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate. Il riconoscimento e la concessione preferenziale delle acque superficiali o sorgentizie che hanno assunto natura pubblica per effetto dell'articolo 1 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, nonché le concessioni in sanatoria, sono rilasciati su parere dell'ente gestore dell'area naturale protetta. Gli enti gestori di aree protette verificano le captazioni e le derivazioni già assentite all'interno delle aree medesime e richiedono all'autorità competente la modifica delle quantità di rilascio qualora riconoscano alterazioni degli equilibri biologici dei corsi d'acqua oggetto di captazione, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della pubblica amministrazione, fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione.

3) Tutela di habitat e specie di interesse comunitario:

Il PTA dovrà prevedere specifiche misure di tutela e gestione per siti caratterizzati dalla presenza di specie (quali ad esempio: Austropotamobius pallipes) e habitat acquatici (quali ad esempio: 3210 Tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure) di interesse comunitario

4) considerazioni sul calcolo del DMV:

Premesso che i corsi d'acqua appenninici sono particolarmente vulnerabili alle sottrazioni di portata, soprattutto nel periodo estivo, sarà utile prevedere nel PTA valori del DMV non commisurati alla portata del mese di "minima", ma tali da garantire in tutto l'arco dell'anno il regime idrico naturale (con le relative fluttuazioni di portata) e la funzionalità dell'ecosistema fluviale. Il DMV deve essere calcolato in modo tale che l'intera portata rilasciata si traduca in deflusso superficiale.

Restando a disposizione per qualsiasi ulteriore valutazione congiunta, l'occasione è gradita per inviare cordiali saluti

Il Coordinatore Tecnico Amministrativo (Dr. Marcello MARANELLA)

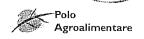
FS/MDF/mdf/ PTA Regione Abruzzo

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga



Via S. Rocco 65010 Farindola (PE) tel. 085.823100 fax 085.823100





C.da Madonna delle Grazie 64045 Isola del Gran Sasso (TE) tel. 0861.97301 fax 0861.9730230 INTEGRAT

Oleralia

REGION



PARCO NATURALE REGIONALE

Viale XXIV Maggio - 67048 ROCCA DI MEZZO (AQ) Tel. 0862 9166 Fax 0862 916018 - C.F. 93009730669 info@sirentevelino.it www.parcosirentevelino.it

GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

ARRIVO

-5 MAG. 2010 DC

Resp.

86081

data - 6 MAG. 2010 Regione Abruzzo

Direzione Lavori Pubblici Servizio Idrico Integrato Gestione integrata bacini idrografici Difesa del suolo e della costa Servizio Acque e Demanio Idrico

Rocca di Mezzo, li 29. 04.0 Prot. n. 839

Oggetto: Art. 122 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. - Piano Tutela delle Acque, Tavolo tecnico - osservazioni

In riscontro alla nota inviataci, Vs prot. n. RA-64047, di pari oggetto pervenuta al prot. n. 638 del 08.04.2010, questo Ente esprime con la presente le osservazioni sotto riportate.

OSSERVAZIONI AL PIANO TUTELA ACQUE

1) Dati pregressi e quadro conoscitivo

Il Fiume Aterno risulta soggetto a significativi stati di crisi idrica come documentato dagli studi condotti e disponibili presso la sede dell'Ente.

Lus M.M., 2005. Analisi della qualità biologica delle acque nel tratto del fiume Aterno compreso nel Parco Sirente Velino. Relazione finale. Ente Parco Regionale Sirente Velino.

A partire dal settore della piana dell'Aquila, nei pressi dell'abitato di Paganica, dove il fiume si arricchisce delle acque del fiume Raiale le acque sono sfruttate per l'intensificarsi della pratica irrigua tanto da determinare brusche riduzioni di portata fino ad un completo esaurimento presso l'abitato di Acciano a quota 460 s.m.l., all'altezza di Molina Aterno l'alveo viene rialimentato dalle sorgenti di Forma Grande e Lago Barone (455 s.l.m.).

Nell'ambito dello studio sulla qualità biologica del fiume Aterno promosso dall'Ente Parco, sono state osservate nel luglio 2006, nei pressi della stazione di Acciano, pools isolate (tratti di corsi d'acqua aventi profondità maggiori alla media con ridotta velocità di corrente) che in pochi giorni si sono poi prosciugate. Nel tratto in esame le caratteristiche geologiche del substarto generano una circolazione sotterranea che alimenta un flusso iporreico evidenziato dalla risalita delle acque in polle presenti nell'alveo in prossimità di Molina.

Lunghi tratti del fiume nel Parco Sirente Velino presentano importanti "fenomeni di secca" che determinano una alta vulnerabilità ecosistemica.

L'Aterno presenta fluttuazioni nelle portate sia stagionalmente che tra anni e può quindi essere classificato come "fiume intermittente". Nell'ultimo decennio il corso d'acqua si presenta come "fiume effimero" in quanto segmenti fluviali si prosciugano completamene per interi mesi dopo un breve lasso di tempo dalla cessazione del flusso. Emerge quindi che il problema del DMV da garantire al segmento fluviale che scorre nel territorio del Parco è di grande rilevanza in quanto lunghi tratti presentano in estate una drastica riduzione delle portate anche per pressione antropica.

Novelli R.M., Petitta M., Tallini M., 1998. Studi preliminari al Piano del Parco-Università dell'Aquila – Dip.to di Architettura e Urbanistica e Dip.to di Scienze Ambientali- Relazione Finale – Caratteri idrogeologici.

I rilievi eseguiti lungo l'Aterno indicano un regime fluviale fortemente variabile nel corso dell'anno soggetto a piene invernali della durata di qualche giorno ma soprattutto magre estive spinte fino al prosciugamento totale dell'alveo.

In particolare in periodo di magra lungo l'alveo fluviale si alternano tratti completamente secchi con altri provvisti di un minimo deflusso attivo.

Tale situazioni trova giustificazione in funzione dell'attività antropica che può influenzare soprattutto i valori minimi di portata tramite prelievi concentrati in alcuni settori fluviali.

A monte dell'abitato di Molina le portate osservate variano da 0 a 3500 l/s con punte di oltre 5000 l/s ed un valore medio di ca 1900 l/s.

Presso la stazione idrometrica del Servizio Idrografico posta un paio di km a valle del paese di Molina, le portate sono in media pari a 2500 l/s quindi superiori di ca 600 l/s a quanto osservato a monte, tale incremento in alveo è da ricondursi alla presenza di sorgenti localizzate e lineari.

Nell'area di Molina la portata fluviale è quindi sostenuta nei mesi estivi dai contributi di sorgenti localizzate e di subalveo.

Il regime fluviale dell'Aterno tra le due stazioni di L'Aquila e Molina Aterno si presenta condizionato da due fattori:

- la notevole variabilità del regime fluviale naturale e l'esistenza di una serie di emergenze localizzate e di subalveo nell'area di Molina;
- l'intensa attività agricola e irrigua nel settore compreso tra L'Aquila e Molina che porta nei mesi estivi alla completa assenza di flusso idrico nell'Aterno.

La stazione posta all'uscita delle Gole di San Venanzio, in località Ponte S. Spirito di Raiano mostra una portata di 2900 l/s, tale portata è però superiore a quella a monte solo nel periodo invernale - primaverile infatti a partire dal mese di maggio la portata risulta inferiore a quella di monte a causa della presenza delle derivazioni del Consorzio di Bonifica Corfinio, e nei mesi più siccitosi la portata dell'Aterno a Raiano si riduce a ca 100 l/s rendendo l'alveo fluviale quasi completamente asciutto.



2) Calcolo del DMV

Per quanto riguarda il Fiume Aterno, ed in particolare il tratto compreso entro i confini del Parco Regionale Sirente Velino, <u>la valutazione del DMV deve essere integrata con</u> informazioni aggiuntive disponibili per il fiume Aterno.

In particolare nella Relazione generale – Sezione II - Il Piano di Tutela delle Acque – Metodologia . Paragrafo 3.2 "La valutazione del Deflusso Minimo Vitale" pagg. 27-28 viene indicato come "... La componente biologica del DMV è stata calcolata sulla base dei dati ottenuti da studi condotti dall'I.Z.S. di Abruzzo e Molise "G. Caporale" relativi ai bacini del Sangro, del Tavo/Fine/Saline e del Vomano. In attesa della determinazione dei parametri biologico-ambientali da attribuire ai restanti corsi d'acqua regionali, è stato utilizzato un valore di riferimento pari a 1.2 ritenuto il valore più significativo di $K_{bio....}$ ".

Sulla base di quanto sopra illustrato tale valutazione della componente biologica del DMV risulta non adeguata a garantire la funzionalità e la qualità degli ecosistemi interessati.

- la stima della componente biologica "K" deve essere aggiornata integrando la valutazione con i dati inerenti gli studi svolti dall'università di L'Aquila sul fiume Aterno inerenti l'analisi della qualità biologica del corso d'acqua;
- la stima della componente biologica "K" deve comprendere le valutazione sulle comunità ittiche presenti ed in particolare le specie elencate nel formulario Natura 2000 del sito tra cui la trota appenninica (Salmo macrostigma) ed il barbo italico (Barbus plebejus).

Per quanto riguarda la stima della portata idrica derivante dai valori di portata registrati presso i due idrometri posizionati sul fiume Aterno, cioè presso i due nodi di L'Aquila e di Molina Aterno, risulta necessario:

- incrementare i nodi di rilevamento idrometrico infatti il regime idrico presenta notevoli variazioni lungo l'asta fluviale considerata in ragione della interconnessione tra idrologia di superficie e sotterranea tale da determinare nel tratto ubicato nell'area di Acciano significativi fenomeni di secca;
- tenere conto dei valori di portata minima registrati presso tale area di rilevamento idrometrico intermedia rispetto ai due nodi già attivi.

Poichè nel tratto del fiume Aterno che scorre tra i due siti sopra indicati sono diffusi fenomeni di captazioni irrigue e di infiltrazioni sotterranee il calcolo del DMV, per la componente di portata idrica non può prescindere da un più ampio sistema di rilevamento in ragione della cospicua interconnessione tra idrologia di superficie circolazione idrica sotterranea e sulla base dei dati inerenti le portate già in concessione

per scopi irrigui lungo l'asta fluviale dell'Aterno nel tratto di fiume di competenza dell'Ente Parco ed immediatamente a monte e a valle di esso.

Risulta pertanto necessaria una campagna di monitoraggio della portata fluviale e della qualità biologica dei corsi d'acqua finalizzata alla valutazione nel tempo dell'efficacia delle misure adottate ai fini della tutela quali-quantitativa anche mediante gli studi condotti dall'Università di L'Aquila – Scienze Ambientali.

3) Valutazione del Deflusso Minimo Vitale (Prof.B. Cicolani Universita' di LAquila-Dip. Scienze Ambientali)

Il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università di l'Aquila ha svolto attività per la valutazione dei deflussi minimi vitali nel bacino del fiume Aterno. Nelle indagini è stata utilizzata una doppia metodologia, in parte di tipo idrologico (Q7,10), in parte di tipo biologico PHABSIM (Physycal Habitat Simulation). I risultati sono stati riferiti in report curati dai Professori B. Cicolani ed A. Russo –Spena responsabili scientifici degli studi condotti negli anni 2002- 2004.

Nello studio precedentemente richiamato, il deflusso vitale minimo richiesto è risultato definito dal prodotto di un coefficiente K ecol per la portata Q_{7-10} relativa al regime idrologico. A questo scopo, è stata calcolata l'area S del relativo bacino idrografico sotteso ed è stata determinata la portata specifica: $q_{7-10} = Q_{7-10} / S$.

Pertanto per la valutazione delle portate corrispondenti al minimo deflusso vitale, si è fatto ricorso alla seguente relazione: DMV = Kecol (K ibe + K iff) \cdot q₇₋₁₀ \cdot S . Nel lavoro, il K ecologico ha quindi sostituito il K_{biol}. ed il K_{funz}., considerati nella Formula Valtellina.

I risultati di ulteriori studi condotti in segmenti fluviali presenti in aree protette (Aterno nel Parco Sirente –Velino e Mavone nel Parco Nazionale Gran Sasso Laga) hanno evidenziato la necessità di considerare anche un fattore di-naturalita (Kn) trovandosi i segmenti fluviali studiati in aree protette.

Le esigenze di valorizzazione dell'ambito fluviale ribadite in più occasioni dall'Ente Parco Sirente Velino e le precise indicazioni della Direttiva 2000/60 sottolineano la necessità di promuovere azioni volte alla tutela della biodiversità, alla tutela dell'aspetto paesaggistico in ambito fluviale e al mantenimento dell'ittiofauna. Al Kn è stato attribuito un valore pari a 1,5. Tale fattore di moltiplicazione deve essere considerato anche per i dati ottenuti con la metodologia Phabsim. aggiungendolo al valore stimato per un ADP 75%

Per quanto sinteticamente esposto per il segmento fluviale che interessa <u>Fontecchio Molina si propone un DMV di 1,11 m3/s</u> superiore a quello riportato nel Piano di Tutela delle acque (0,91mc/s)

Stazioni	Q ₇₋₁₀	K _{ecol} (dato K _{biol+} K _{Funz})	Fattore di Naturalità	DMV	Phabsim* 75% ADP Max
T	0.00	4.0		0.000	0.00
Treponti	0,02	1.3		0.026	0,22
Molina	0,57	1.3	1.5	1.11	1,00
Capocanale	1,95	1.35		2.63	1,00
Maraone	14,39	1.2		17.27	3,50
Madonnina	6,29	1.15		7.23	2,00
S.Teresa	29,64	1.25		37.05	9,00*

Tab 1 Valori del Q e di DMV (mc/sec),. I dati della Q₇₋₁₀ sono tratti dal lavoro presentato dal gruppo di ingegneria idraulica dell'Università di I Aquila

4) Utilizzazioni in atto, previste e future

L'Ente Parco Regionale Sirente Velino risulta sovrapposto alla ZPS IT110130 Sirente Velino per la quale con DGR n. 451 del 24.08.2009 sono state attribuite le tipologie ambientali e relative misure di conservazione, tra cui l'ambiente fluviale, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e Del mare n. 184 del 17 ottobre 2007.

Per il fiume Aterno risulta necessaria ".... la regolamentazione di captazioni idriche ed attività che comportino il prosciugamento anche solo temporaneo del corso d'acqua o improvvise e consistenti variazioni del livello d'acqua...".

Nell'iter autorizzativi inerente la concessione di derivazioni idriche oltre agli Enti preposti deve essere richiesto il parere in merito alla valutazione di incidenza ambientale a questo Ente

Il D.Lvo 152/2006 art. 164 stabilisce specifiche competenze degli EP per il rilascio di concessioni prevedendo in particolare il rilascio di specifico parere da parte dell'ente gestore dell'area naturale protetta, che verifica le captazioni e le derivazioni già assentite all'interno delle area medesima e richiede all'autorità competente la modifica delle quantità di rilascio qualora riconoscano alterazioni degli equilibri biologici dei corsi d'acqua oggetto di captazione, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della pubblica amministrazione, fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione.

Al fine della formulazione dei pareri di cui sopra è pertanto necessario che questo Ente sia fornito dalle amministrazioni competenti della documentazione idonea, inerente la portata delle concessioni già assentite e la portata delle utilizzazioni in atto, al fine di poter verificare e valutare lo stato della risorsa idrica nel territorio protetto e rilasciare il relativo parere di competenza.

Al fine del rilascio del suddetto parere di competenza dovrà inoltre essere inviata all'Ente Parco copia del progetto di derivazione/captazione unitamente alla relazione di valutazione di incidenza ambientale.

Si richiama infine la nota, prot. n. 0002944/2010 del 29.03.2010, inviata dal Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e sottoscritta dal Parco Regionale Sirente Velino unitamente agli altri Parchi Nazionali abruzzesi con la quale veniva richiesto il coinvolgimento, ai sensi dell'art. 164 del D.Lgs. 152/2006, degli Enti gestori delle aree protette nella redazione del piano al fine di garantirne la compatibilità con le finalità di tutela e conservazione.

5) Aggiornamento valori di DMV

Norme tecniche di attuazione art. 50 - Aggiornamento dei valori di DMV

Si richiede l'avvio, da parte della Direzione Regionale competente di progetti o campagne di monitoraggio delle portate fluviali e della qualità biologica dei corsi d'acqua, finalizzati a valutare nel tempo l'efficacia delle misure adottate ai fini della tutela quali-quantitativa delle risorse idriche superficiali, anche integrando il set di dati considerato con quelli derivanti dagli studi condotti dall'Università dell'Aquila – Dip. Scienze Ambientali, considerando i dati relativi alle comunità ittiche ed estendendo la rete di idrometri presenti.

Il mantenimento di portate atte a supportare i valori del DMV è imposto anche alle concessioni di derivazione in essere alla data di adozione del PTA, con applicazione graduale-al-fine di ottenere, entro il 2016, il rilascio del DMV stesso.

In particolare, in corrispondenza di bacini per i quali le analisi e le verifiche eseguite hanno evidenziato la sussistenza di criticità, in attesa dell'aggiornamento del catasto delle utilizzazioni (concessioni idriche, captazioni, acquedotti) e degli scarichi (industriali, zootecnici, agricoli, civili ed urbani), è previsto il divieto di rilascio di concessioni a derivare, nonché di realizzazione di opere per derivazioni già assentite ma non ancora eseguite.

Il Direttore Arch. Oremo Di Nino

















Pescara, 16/03/2010

Regione Abruzzo Assessorato ai Lavori Pubblici Via Salaria Antica Est (ex TAR) 67100 L'Aguila

E p.c.

Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga Parco Nazionale della Majella Parco Regionale Sirente-Velino Riserve naturali regionali LORO SEDI

ALLE	G	MO		8	
DIREZIONE L GESTIONE II DIFES	NTEGRA		BACINI I	DROGR	
ARRIVO	23	MAR. 2	2010 p	с	*******
Resp. Prot. n	1	578 MAR	رگر 2010)	

OGGETTO: Piano di Tutela delle Acque - riassunto incontro e partecipazione

Spett.le Assessorato,

dando seguito a quanto discusso nel primo incontro sul PTA svoltosi su nostra richiesta lo scorso 19 febbraio presso la Vs sede a cui hanno partecipato una quindicina di responsabili delle associazioni scriventi, rimettiamo una breve nota riassuntiva delle problematiche e delle criticità affrontate in attesa di poter entrare nel merito dei singoli punti attraverso incontri più specifici.

Anagrafe siti inquinati

Recentemente l'ARTA ha presentato l'anagrafe dei siti inquinati secondo quanto prevede il Decreto 152/2006. Dalle informazioni in nostro possesso risulta che la banca dati consiste in un'enorme quantità di informazioni circa la geologia, la geomorfologia e la stratigrafia dei luoghi interessati da inquinamento nonché di migliaia di analisi chimiche su suoli e acque.

Le associazioni scriventi ritengono che tale lavoro debba essere inglobato nei documenti di analisi del Piano per offrire una visione più aggiornata sia in riferimento alla situazione di compromissione degli acquiferi sia alle condizioni di rischio a cui sono esposti i corpi idrici. Ciò è indispensabile anche ai fini di una corretta pianificazione degli interventi del PTA sia per una scelta adeguata delle Norme Tecniche necessarie a far fronte a queste condizioni di compromissione e rischio.

Conoscere l'esatta collocazione di un sito inquinato e le relative problematiche posto a monte di un'area sorgiva sfruttata a fini idropotabili, come ad esempio, il Tirino, comporta ovviamente la definizione di particolari scelte normative.

Stima delle portate

Come ampiamente discusso durante l'incontro, emergono importanti carenze circa la misura reale delle portate, sia sui corpi idrici superficiali sia alle sorgenti.

A questa criticità si fa fronte per la redazione del piano al calcolo del bilancio idrologico attraverso stime indirette che si riferiscono in particolare alla valutazione delle precipitazioni e delle temperature (ma anche in questo caso per alcune decine di siti si ricorre a stime).

Essendo stime, è indispensabile prima valutare gli intervalli di confidenza per ognuna di esse e per il valore finale di portata. Questo parametro è di fondamentale importanza per comprendere l'affidabilità della stima stessa su cui si basano tutte le scelte del PTA. Non basta verificarle confrontandole con alcune misurazioni reali di portata, visto che, come abbiamo visto, per gran parte degli idrometri si hanno misurazioni di pochissimi anni (vedi foce Sangro, ad esempio) che

certamente non possono descrivere il comportamento di un fiume. Inoltre per molti idrometri si hanno dati per anni assai lontani (di solito anni trenta e anni cinquanta). Il confronto si dovrebbe fare al massimo comparando il set di dati idrologici e di portata per gli stessi intervalli di anni, sempre per serie storiche adeguate. Tra l'altro anche questo modo di procedere avrebbe numerosi limiti, visto che anche le misure di portata hanno una variabilità (e, quindi, gli associati intervalli di confidenza).

L'entità della variabilità nelle stime è, quindi, di fondamentale importanza per capire il grado di affidabilità del modello e, di conseguenza, delle scelte di base da attuare nelle Norme Tecniche di

Attuazione e in generale nel Piano.

Mancanza di informazioni su specie acquatiche significative (flag-species e umbrella-

Nel Piano manca ogni riferimento a specie di enorme valenza ecologica, come ad esempio, il Gambero di Fiume (*Austropotamobius pallipes*) e la Lontra (*Lutra lutra*).

Tali specie sono assai significative perché assumono un ruolo, rispettivamente, di Flag-species e

di Umbrella-species per i corsi d'acqua

Su entrambe le specie nella regione sono in corso studi e ricerche condotti ai massimi livelli istituzionali (Ministero dell'Ambiente e Commissione Europea). E' il caso del progetto Life sul Gambero di Fiume (con i relativi piani) e del Piano d'Azione nazionale sulla Lontra.

Appare evidente come questi strumenti debbano costituire parte integrante del Piano di Tutela delle Acque.

Climate change Stupisce la quasi totale mancanza di argomentazioni circa il fenomeno dei cambiamenti climatici. Come già ribadito durante la riunione, le scelte del Piano non possono non tener conto degli stress aggiuntivi che comporta il cambiamento climatico sul ciclo delle acque e sulle coste.

Tutta la questione del Minimo Deflusso Vitale, ad esempio, deve essere affrontata anche in relazione a questa tematica. Infatti, a causa del maggiore stress a cui sono sottoposti i corpi idrici (a tal proposito si veda l'elenco nel testo Climate Change and Water, International Panel On Climate Change, 2008) la loro generale capacità di resilienza viene alterata. Pertanto bisogna assicurare che le scelte del PTA migliorino la capacità di adattamento del sistema ai cambiamenti climatici sotto vari aspetti: tutela della biodiversità; accesso all'acqua per i diversi settori ecc. Ad esempio, il calcolo del DMV deve tener conto dei fattori di stress aggiuntivi che sopravvengono a causa dei cambiamenti climatici (maggiore frequenza delle ondate di calore; deficit idrico ecc.) e della necessità di aumentare la capacità di risposta dell'ecosistema. Una serie di azioni per la mitigazione degli effetti deve essere specificatamente prevista.

A tal proposito si rimanda al Libro Bianco della Commissione Europea "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo". Si ricorda che diversi stati hanno già varato piani di adattamento e mitigazione specificatamente sul ciclo idrico.

Qualità e trend delle acque superficiali e delle acque marino-costiere E' necessario integrare l'analisi con dati più recenti (fitofarmaci, classificazione SACA 2007,2008 e 2009, Indice di Qualità Acque Marino Costiere) e redigere specifiche analisi di trend per i maggiori indicatori

Infatti solo un'analisi di trend permette di verificare se le scelte del PTA sono efficaci per raggiungere gli obiettivi posti dalla Dir. 60/2000/CEE.

Stima del Deflusso Minimo Vitale

Come sottolineato nel corso dell'incontro, vi sono molte perplessità circa le modalità del calcolo del DMV

Infatti appare del tutto inaccettabile la scelta di collegare il DMV alla portata nel mese di agosto senza tener conto della necessaria fluttuazione annuale nelle portate, andamento che ha un enorme significato in termini biologici. Ad esempio, in Abruzzo vi sono specie acquatiche presenti solo in inverno o nei periodi primaverili e autunnali per le quali bisogna stimare l'effetto del DMV tenendo conto delle portate in quei mesi. In tal modo poi, si accetta concettualmente un DMV.

riconducibile alla sua prima definizione, cioè quella riportata nella Legge 183/89 " Deflusso Minimo

Costante Vitale", modificata e superata dalle normative più recenti.

Inoltre appare del tutto inappropriato calcolare il K biologico solo per alcuni fiumi e poi estrapolare un valore unico da applicare a tutti gli altri. Tra l'altro stranamente è stata presa la moda (valore di 1,2) e non altri parametri sicuramente più significativi per assicurare la tutela della biodiversità (mediana, ad esempio, che peraltro è più elevata). Inoltre, anche in considerazione delle criticità nelle stime delle portate, è del tutto evidente che è necessario un approccio secondo il principio di precauzione, soprattutto nelle aree più sensibili (ad esempio, aree protette, SIC).

Infatti il K biologico, così come impostato, cresce con il peggiorare dei valori degli indicatori utilizzati e questo per garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità, ma in tal modo si rischia di compromettere lo stato ambientale elevato, presente già in tratti di corsi d'acqua, soprattutto all'interno di aree protette e SIC, e ciò è in contrasto con le finalità sia della Direttiva 2000/60 CEE

che della Direttiva 92/43 CEE.

Derivazioni a scopi idroelettrici

Lo studio allegato al PTA sui rami derivabili a scopo idrolettrico non tiene conto di numerose questioni connesse alla tutela della biodiversità. Ad esempio, sancisce il divieto alla derivazione tra aree protette ma non tra SIC, quando a livello comunitario sono tali siti ad essere di particolare rilevanza. Non tiene conto di specie di interesse comunitario che hanno bisogno di aree più vaste degli stessi SIC (vedi Lontra, ad esempio).

Tale studio appare quindi estremamente carente. Infatti prevede la possibilità di derivare anche

fiumi che letteralmente scompaiono in alcuni periodi dell'anno (Sinello e Fino, ad esempio).

Hydropeaking

Per alcuni fiumi (Sangro, Vomano) deve assolutamente essere presa in considerazione e normata adeguatamente la questione dell'hydropeaking, che costituisce un fattore di enorme disturbo per i fiumi (per il trasporto solido; erosione ecc.) e per la biodiversità.

Infiltrazione

In alcuni casi l'infiltrazione tra punto di captazione/derivazione e successivo nodo in cui viene calcolato il DMV può essere assai rilevante. Pertanto deve essere chiaro che non vi è corrispondenza tra DMV calcolato il quel punto e revisione delle concessione che, in caso di infiltrazione rilevante, dovrà necessariamente trattare valori di rilascio molto più consistenti. Si sottolinea come l'infiltrazione garantisce il ricarico delle falde e migliora la capacità di resilienza di un corso d'acqua.

Competenze e coinvolgimento aree protette

Si ricorda che il D.Lgs 152/2006 assegna alle aree protette una serie di competenze specifiche nel settore delle acque. Inoltre le aree protette hanno un proprio Piano (Piano di assetto naturalistico per le riserve regionali; Piano del Parco per i parchi nazionali e regionali) sovra-ordinati agli altri strumenti di pianificazione. Infine le aree protette devono esprimere il proprio parere sulla valutazione di incidenza dei piani che possono incidere sui SIC e ZPS in esse ricomprese (e, quindi, anche sulla VINCA del PTA).

Pertanto appare evidente come sia indispensabile non solo assicurare la partecipazione di questi

enti alla fase di elaborazione, riesame ed aggiornamento del PTA ma anche:

verificare la congruità tra previsioni dei Piani vigenti e PTA;

-assicurare con specifiche previsioni che le competenze assegnate alle aree protette siano salvaguardate appieno.

Si ritiene quindi indifferibile provvedere al coinvolgimento fattivo delle aree protette presenti nella regione.

Pianificazione SIC e ZPS

A breve saranno redatti i piani per SIC e ZPS. E' necessario assicurare che le previsioni dei piani costituiscano automaticamente parte integrante del PTA.

Norme Tecniche di Attuazione

Secondo quanto prevede il Dlgs 152/2006 bisogna garantire una vasta partecipazione non solo alla fase di redazione dell'analisi ma anche a quella della redazione delle Norme Tecniche di Attuazione. Come ci pare essere emerso durante l'incontro, le associazioni scriventi, per la loro ultradecennale esperienza sulla gestione dei fiumi, sono portatrici di considerazioni, idee e proposte (ad esempio, su regolamentazione scarichi, DMV e monitoraggio; tagli vegetazione delle sponde; ingegneria naturalistica; sanzioni; partecipazione della popolazione nella gestione ecc.) che possono rivelarsi utili ai fini della predisposizione delle NTA del PTA.

A tal proposito si ribadisce la disponibilità, nelle forme che stabilirete, a partecipare a tavoli tecnici di lavoro sulla predisposizione delle norme.

Diversione idrica Vomano, Tronto, Tordino e Aterno

Un capitolo a parte riguarda il progetto di diversione idrica che coinvolge i territori teramani, ascolani e aquilani per il trasferimento dell'acqua da Campotosto al fiume Aterno.

Le associazioni esprimono forti dubbi circa un intervento che non solo produce una serie di conseguenze su ambienti tutelati (coinvolge SIC, ZPS, Aree Protette) ma che comporta l'utilizzo di una impressionante entità di fondi pubblici (sembra maggiore dell'importo complessivo previsto nei fondi FAS per l'intera regione per la depurazione!). Poiché il PTA indica delle scelte anche sulla base di considerazioni economiche (ad esempio, la sostenibilità economica di alcune decisioni può incidere sugli obiettivi ambientali da raggiungere) e visto che le priorità di intervento e la conseguente allocazione delle – limitate – risorse a cui si può accedere deve essere stabilita a livello regionale proprio dal PTA, ci pare necessario bloccare tale progetto fino all'approvazione del PTA stesso.

Certi di poter continuare a contribuire per la migliore definizione del PTA cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

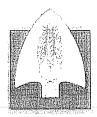
Per il coordinamento delle associazioni: <u>Mountain Wilderness, WWF, Legambiente, Marelibero, Abruzzo Social Forum, Pro Natura Abruzzo, LIPU</u>

Presidente WWF Abruzzo

Segreteria:

WWF Abruzzo, via D'Annunzio 68, 65100 Pescara, abruzzo@wwf.it tel/fax 0854510236





ALLEGATO 4h

FEDERAZIONE REGIONALE COLDIRETTI ABRUZZO Via Po' n. 113 San Giovanni Teatino

Prot. 446

DIREZIONE LL.PP., SERVIZIO IDRICO INTEGRATO.
GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI,
DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

ARRIVO - 5 MAG. 2010 DC

Resp.
Prot. n. RA - 86060

data - 6 MOG. 2010

San Giovanni Teatino 26/04/2010

Spett.le
REGIONE ABRUZZO
Assessorato Territorio
Direzione Lavori Pubblici
Servizio Idrico Integrato,
Gestione Integrata dei Bacini Idrografici
Difesa del Suolo e della Costa
Via Salaria Antica Est (Sede TAR)
67100 L'AQUILA

Oggetto: PTA - Proposte di modifica delle Norme Tecniche di Attuazione.

Preliminarmente desideriamo ringraziare codesto Assessorato, la Direzione e tutti i tecnici coinvolti, interni ed esterni, per la redazione del Piano di Tutela delle Acque della regione Abruzzo che costituisce un importantissimo strumento conoscitivo, programmatico e dinamico per le azioni di monitoraggio, la programmazione, l'individuazione di interventi, le misure e i vincoli previsti, finalizzati alla tutela integrata degli aspetti quantitativi e qualitativi della risorsa idrica.

Siamo convinti che solo con interventi integrati e mirati si possa garantire un uso sostenibile della risorsa idrica e il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1. raggiungimento o mantenimento dei parametri di qualità fissati dal D.Lgs 152/99 e suoi collegati, ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le differenti destinazioni d'uso;
- 2. recupero e salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente per lo sviluppo delle attività produttive, commerciali e turistiche;
- 3. raggiungimento dell'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità, per garantire un uso sostenibile della risorsa idrica, anche con accrescimento delle disponibilità idriche attraverso la promozione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Ciò premesso, al fine di favorire il raggiungimento dei predetti obiettivi, evitando di penalizzare eccessivamente il mondo agricolo con adempimenti burocratici ed amministrativi molto restrittivi che potrebbero indurre gli addetticale abbandonare l'attività e lasciare incustodito il territorio con tutte le conseguenze ne potrebbero derivare, riteniamo utile inviare alcune proposte migliorative del Piano stesso.

Aree Vulnerabili da nitrati di origine agricola

1. Richiesta annullamento delle DGR con le quali sono state designate le prime aree vulnerabili ed approvato il Programma di Azione.

Considerato che

- le aree vulnerabili in Abruzzo sono state individuate con DGR n. 332 del 21/3/2005 a seguito di un monitoraggio effettuato dall'ARTA;
- le zone vulnerabili designate sono state sottoposte alle misure previste dal D.Lgs 152/2006;
- con la DGR n. 899 del 7/9/2007, è stato approvato il Programma di Azione previsto dalla DGR n. 332 del 2005;
- entro 4 anni dall'applicazione del predetto Programma di Azione le Direzioni Agricoltura e Territorio <u>dovevano</u> modificare il Programma stesso e/o modificare le delimitazioni delle prime zone vulnerabili individuate, sulla base delle risultanze delle attività di studio e monitoraggio, svolte per il periodo di un anno (comma 5 DLgs 152/06 DGR 332/05);
- il termine predetto è già stato superato nel mese di settembre 2009 e dalle informazioni in nostro possesso non risulta avviata l'attività di studio e monitoraggio da parte dell'autorità competente per il periodo di un anno per constatare gli eventuali cambiamenti delle acque superficiali e sotterranee, nonché lo stato eutrofico causato dall'azoto delle acque dolci superficiali, delle acque di transizione e delle acque marine costiere;
- le aree vulnerabili sono state designate in base ai valori medi dei nitrati determinati in base alle analisi effettuate dall'ARTA negli anni 2003 2004, i cui dati sono stati pubblicati nel 2005 "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Abruzzo";
- i pozzi prescelti sono ubicati in prossimità di attività produttive che potrebbero aver dato luogo a fenomeni di inquinamento delle falde;
- sarebbe stato opportuno intensificare i prelievi e le relative analisi con cadenza mensile, su una maglia realmente omogenea e fitta di pozzi (non meno di 1 pozzo ogni Km2) per meglio definire le aree vulnerabili, in attesa anche che venisse approvato il PTA ed avere indicazioni più precise in merito,
- probabilmente sarebbe risultato sufficiente applicare su tutto il territorio regionale gli adempimenti prescritti dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 500 del 14/09/2009 per le aree non vulnerabili, in quanto mirano ad evitare qualsiasi contaminazione delle acque superficiali e sotterranee attraverso l'applicazione delle buone pratiche agricole;
- le norme del PTA abrogano espressamente ogni altra disposizione amministrativa generale che disciplina la materia a livello regionale in contrasto con le norme del PTA stesso (art. 81);
- la Regione è tenuta ad adeguare o modificare eventuali disposizioni in contrasto con le norme prescritte dal PTA entro un anno dalla sua adozione e pubblicazione (art. 81);

la Regione dovrebbe

annullare le Delibere di Giunta Regionale n. 332/2005 e n. 899/07 e di conseguenza le aree vulnerabili già designate e il relativo Piano di Azione;

- predisporre un programma di controllo per verificare le concentrazioni dei nitrati nelle acque dolci superficiali e sotterranee per il periodo di un anno, secondo le prescrizioni di cui all'allegato 7/A-I alla parte terza del D.Lgs n. 152/06 e riesaminare lo stato eutrofico causato da azoto delle acque dolci superficiali, delle acque di transizione e delle acque marine costiere, per tener conto dei notevoli cambiamenti verificatisi in dette aree negli ultimi anni, in termini di indirizzi produttivi, tecniche di produzione, ecc.;
- avviare o intensificare le indagini sulla qualità delle acque superficiali, a monte ed a valle dei depuratori e degli scarichi civili;
- ridefinire le eventuali aree vulnerabili dopo l'approvazione del PTA e sulla base di dati tecnici più aggiornati previa ampia concertazione con le associazioni di categoria e portatori di interessi.

2. Proposte di modifica delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA)

Art. 18,

Punto 1,

Ai fini della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee da composti azotati di origine agricola, la Regione dovrebbe individuare le aree vulnerabili con DGR, previa applicazione dei criteri previsti dall'allegato 7. parte AI del D.Lgs 152/06. In presenza di una concentrazione superiore a (50) mg/l (espressi come NO3), e di una forte eutrofizzazione riscontrate dopo almeno un anno di prelievi ed analisi mensili, le Direzioni Agricoltura e Territorio dovrebbero predisporre un Programma mirato sia all'intensificazione del monitoraggio che all'introduzione nell'area individuata di misure agro-ambientali per l'ottimizzazione dei sistemi produttivi previsti al punto 10. Dopo due anni dall'applicazione del predetto Programma, se la situazione iniziale dovesse permanere, le predette Direzioni, sentite le Organizzazioni di categoria dovrebbero proporre alla Giunta Regionale di classificare dette aree come "vulnerabili". Il progetto dovrebbe mirare al coinvolgimento diretto e alla partecipazione di tutti i soggetti interessati senza prevedere sanzioni e/o perdite degli aiuti comunitari come avviene attualmente, nella certezza che l'adesione obbligatoria, non sempre consente di arrivare in tempi brevi ad un'inversione di tendenza.

La parte AI dell'allegato 7 al D.Lgs 152/06, prevede, infatti, che nell'individuazione delle zone vulnerabili, la Regione deve tenere conto:

- 1. delle caratteristiche fisiche e ambientali delle acque e dei terreni che determinano il comportamento de nitrati nel sistema acqua/terreno;
- 2. del risultato conseguibile attraverso i programmi d'azione adottati;

3. delle eventuali ripercussioni che si avrebbero nel caso di mancato intervento.

Punto 3,

La revisione della designazione delle aree vulnerabili, ove necessario, dovrebbe essere effettuata, almeno ogni 4 anni, sulla base dei risultati di un programma di monitoraggio per verificare le concentrazioni dei nitrati per il periodo di un anno secondo le prescrizioni stabilite dalla normativa vigente;

Punto 4,

- L'eventuale revisione delle zone vulnerabili, di cui al punto 3, dovrebbe essere deliberata dalla Giunta Regionale su proposta delle direzioni Agricoltura e Territorio, sentite le Autorità di bacino competenti, le Organizzazioni agricole e le Associazioni ambientalistiche;

Punto 9,

- Le norme del programma d'azione dovrebbero essere aggiornate, a cura della Direzione Agricoltura, con Deliberazione di Giunta Regionale, sentite le Organizzazioni agricole e le associazioni ambientalistiche;

<u>Punto 10,</u>

La Regione dovrebbe promuovere, anche attraverso aggiornamenti del Programma di Azione:

- a) la diffusione di una metodologia integrata di gestione del territorio attraverso la definizione di modelli produttivi sostenibili a livello sociale, economico ed ambientale;
- b) la diffusione di specifici piani di fertilizzazione e di buona pratica agronomica;
- c) la riconversione colturale di una parte della superficie agricola utilizzata;
- d) il miglioramento dell'efficienza d'uso dei concimi organici e minerali attraverso l'utilizzo di fertilizzanti capaci di modulare il rilascio di azoto assimilabile in funzione delle esigenze nutritive delle colture (compost inibitori della nitrificazione ecc.);
- e) la realizzazione di attività dimostrative mediante il confronto di diverse tecniche colturali, allo scopo di promuovere quelle meno inquinanti;
- f) l'aumento della sensibilità dei produttori e degli operatori economici verso le problematiche ambientali;
- g) la diffusione delle finalità dei provvedimenti comunitari, nazionali e regionali adottati per ridurre e prevenire l'inquinamento delle acque superficiali sotterranee dai nitrati di origine agricola;
- h) il rafforzamento del dialogo e del rapporto tra istituzioni e territorio;
- i) l'organizzazione di un'adeguata azione d'assistenza tecnica, in grado di

supportare i produttori nel processo di riconversione a forme di agricoltura sostenibile.

Aree Vulnerabili da prodotti fitosanitari

Art. 19

Punto 3,

Sulla base delle risultanze di tale monitoraggio, se la percentuale di sostanze chimiche dovesse risultare superiore ai valori medi consentiti dalla normativa vigente, la Regione, su proposta delle Direzioni Agricoltura e Territorio e sentite le Autorità di Bacino competenti, le Organizzazioni agricole e le Associazioni Ambientalistiche e l'ARSSA, prima di procedere alla delimitazione delle aree vulnerabili, dovrebbe approvare un Piano di attività biennale finalizzato ad intensificare lo sviluppo di supporti per la difesa integrata, formazione dei rivenditori e degli utilizzatori per il rilascio dei patentini e l'allestimento di un adeguato numero di centri per la taratura e l'ispezione di atomizzatori ed irroratori.

Alla scadenza del predetto termine, se dovesse perdurare lo stato di inquinamento delle acque superficiali e/o sotterranee, la Regione, sentiti i predetti organismi, dovrebbe designare le aree vulnerabili da prodotti fitosanitari.

Le Direzioni Agricoltura e Territorio, dovrebbero incaricare l'ARSSA a predisporre un Piano di Azione in materia di difesa fitosanitaria e di tutela della salute e salvaguardia dell'ambiente in applicazione della normativa vigente.

Per quanto concerne il Deflusso Minimo Vitale, i criteri per l'applicazione del DMV, la revisione e monitoraggio delle utilizzazioni in atto, le misure finalizzate al risparmio idrico, le misure per il riutilizzo delle acque reflue, le aree protette e i progetti specifici in aree di particolare criticità, raccomandiamo di prendere in debita considerazione le proposte presentate dal Consorzio di Bonifica "CENTRO" ampiamente condivise dalla scrivente.

Nella speranza che le predette proposte vengano recepite ed inserite nel PTA, si ringrazia nuovamente per tutto ciò che è stato prodotto finora nella convinzione che le Misure individuate e le proposte migliorative elaborate dai soggetti coinvolti dalla Direzione Lavori Pubblici, consentiranno di assicurare un giusto equilibrio del bacino idrico tra disponibilità e prelievi, indispensabile per definire gli usi compatibili delle risorse idriche al fine della loro salvaguardia nel futuro e si porgono distinti saluti.



Il DIRETTORE Michele Errico . 1 47

CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO

Bacino SALINE - PESCARA - ALENTO - FORO

L.R. 36/1996 e D.G.R.A. n° 801 del 07-04-1997

CHIETI

Cod. Fisc. e Partita I.V.A. 018 038 1 069 4

DIREZIONE LL.PP., SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, GESTIONE INTEGRATA DEI BACINI IDROGRAFICI, DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA	
ARRIVO - 5 MAG. 2010 DCSpett	. le
 Resp. RA - 8603 S Prot. n. RA - 8603 S data - 6 MAG. 2010	

Regione Abruzzo
Direzione LL.PP.
Servizio Acque e Demanio Idrico
Ufficio Qualità delle Acque
Via Salaria Antica Est
67100 L'Aquila

Oggetto: art.122 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. – Piano di Tutela delle Acque, Tavolo Tecnico – **Osservazioni.**

Prima di entrare nel merito delle osservazioni al PTA si ritiene opportuno inquadrare il ruolo ed i compiti dei Consorzi di Bonifica dal punto di vista normativo.

Il D.Lgs. 152/2006e ss.mm. nella Parte Terza "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche" dice:

art. 53. Finalità.

- 1. Le disposizioni di cui alla presente sezione sono volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione.

 (...)
- 3. Alla realizzazione delle attività previste al comma 1 concorrono, secondo le rispettive competenze, lo Stato, le regioni a statuto speciale ed ordinario, le province autonome di Trento e di Bolzano, le province, i comuni e le comunità montane e i **consorzi di bonifica e di irrigazione**.

 (...)

62. Competenze degli enti locali e di altri soggetti

1. I comuni, le province, i loro consorzi o associazioni, le comunità montane, i consorzi di bonifica e di irrigazione, i consorzi di bacino imbrifero montano e glicaltri enti pubblici e di diritto pubblico con sede nel distretto idrografica,

partecipano all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo nei modi e nelle forme stabilite dalle regioni singolarmente o d'intesa tra loro, nell'ambito delle competenze del sistema delle autonomie locali.

(...)

75. Competenze

(...)

9. I consorzi di bonifica e di irrigazione, anche attraverso appositi accordi di programma con le competenti autorità, concorrono alla realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque anche al fine della loro utilizzazione irrigua, della rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e della fitodepurazione.

(...)

166. Usi delle acque irrigue e di bonifica

1. I consorzi di bonifica ed irrigazione, nell'ambito delle loro competenze, hanno facoltà di realizzare e gestire le reti a prevalente scopo irriguo, gli impianti per l'utilizzazione in agricoltura di acque reflue, gli acquedotti rurali e gli altri impianti funzionali ai sistemi irrigui e di bonifica e, previa domanda alle competenti autorità corredata dal progetto delle opere da realizzare, hanno facoltà di utilizzare le acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi che comportino la restituzione delle acque siano compatibili con le successive ivi compresi la produzione di energia utilizzazioni, l'approvvigionamento di imprese produttive. L'Autorità di bacino esprime entro centoventi giorni la propria determinazione. Trascorso tale termine, la domanda si intende accettata. Per tali usi i consorzi sono obbligati ai pagamento dei relativi canoni per le quantità di acqua corrispondenti, applicandosi anche in tali ipotesi le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 36 del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

(...)

Nel quadro normativo regionale il ruolo dei Consorzi è disciplinato nelle seguenti norme che si riportano di seguito nelle sole parti attinenti al PTA:

Legge Regionale 36/1996 "Adeguamento funzionale, riordino e norme per il risanamento dei Consorzi di Bonifica"

11. Funzioni dei Consorzi di Bonifica

1. Fermo restando la competenza dell'Autorità di Bacino in materia di pianificazione secondo le norme di cui alla legge 183-89 e della programmazione provinciale in materia di difesa del suolo di cui all'art. 15 della legge 142-90, in attuazione del Piano di Difesa del Territorio e di Bonifica previsto all'art. 9, i Consorzi di Bonifica esercitano le funzioni relative a:

- a) realizzazione, manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica e d'irrigazione;
- b) realizzazione, manutenzione di strade, acquedotti ed elettrodotti rurali;
- c) manutenzione e gestione di impianti di depurazione, qualora comuni, comunità montane, province, regione, consorzi o società tra altri enti decidano di affidarli ad essi in concessione;
- d) realizzazione, manutenzione e gestione di impianti di produzione di energia;
- e) realizzazione di opere finalizzate alla manutenzione e ripristino ambientale e di protezione delle calamità naturali mediante forestazione ed interventi di manutenzione idraulica;
- f) attività di progettazione relativa alle opere di cui alle precedenti con esclusione della lett. c).

Per la progettazione e direzione lavori è ammesso il ricorso ad incarichi esterni solo se il direttore del consorzio attesti la mancanza in organico di professionalità adeguata;

g) ogni altro compito connesso e funzionale alla difesa ed alla manutenzione del territorio che sia espressamente affidato ai Consorzi dagli atti di programmazione della regione, dell'Autorità di bacino, dalla provincia o dai comuni o comunità montane, nell'ambito delle rispettive competenze.

(...)

Legge Regionale 34/2007 art.51 c.5 e c.6:

(...)

5. Gli impianti di irrigazione, ove possibile e previo loro adeguamento ed ampliamento, sono utilizzati per la realizzazione, da parte dei Consorzi di bonifica, degli acquedotti duali di cui all'art. 146 del D.Lgs 152/2006. I Consorzi di bonifica provvedono alla gestione di tali acquedotti ponendo i relativi costi a carico dei beneficiari del servizio.

6.La acque reflue degli impianti di irrigazione sono riusate dai Consorzi di Bonifica prioritariamente a scopo irriguo

(...)

Legge Regionale 2/1997 articolo 4:

Gestione acque reflue

1.Al fine di consentire il riuso per scopi irrigui dell'acqua di risulta dalla depurazione, i consorzi di bonifica operanti nei territori degli ambiti, possono concorrere, previa convenzione con il competente soggetto gestore, alla gestione degli impianti di depurazione.

Di seguito si riportano le osservazioni e le proposte di modifica al PTA e più intecisamente ai documenti analizzati "Quadro Programmatico" e "Norme Tecniche di Attuazione".

Nel presente documento, si riportano in carattere *corsivo* la proposta di norma prevista nel Piano e in carattere normale le osservazioni e proposte avanzate. Ci si è limitati ad analizzare solo le tematiche e gli aspetti riguardanti i Consorzi di Bonifica e in particolare quei settori che riguardano il Consorzio di Bonifica Centro.

Piani di approvvigionamento idrico alternativo (pag. 31 del Quadro Programmatico)

"(...) Per piano di emergenza idrica alternativo si intende un piano di utilizzazione delle risorse idriche di un determinato territorio, non finalizzato alla gestione ordinaria, bensì a quella straordinaria derivante da situazioni di emergenza.

Rispetto a quanto esposto in precedenza, la differenza sta nel fatto che le misure di emergenza idrica vengono attivate in funzione di una visione molto localizzata dei problemi, mentre, con il piano di emergenza idrica alternativo, la soluzione delle problematiche avviene in un contesto più ampio e globale.

È evidente che, se si parla di piano di emergenza idrico alternativo, si debba far riferimento alle cosiddette risorse idriche integrative, sostitutive e di emergenza intendendo, con tale dizione, l'insieme delle risorse che, indipendentemente dall'origine e dall'eventuale utilizzazione, possono essere usate per far fronte a situazioni emergenziali.

Si tratta quindi di risorse che, in caso di bisogno, devono essere rapidamente disponibili e, pertanto, devono essere già collegate o facilmente collegabili alle reti acquedottistiche in esercizio. Collegamenti che possono comportare la realizzazione di opere di captazione e/o di impianti di sollevamento e/o di adduttrici acquedottistiche, cioè di opere che spesso non possono essere costruite in emergenza, così come non possono essere costruite preliminarmente, solo in attesa di un eventuale utilizzo occasionale (infatti, si andrebbe incontro, tra l'altro, al loro progressivo deterioramento). (...)"

In questo paragrafo non si alcun cenno alle reti dei Consorzi di Bonifica che con le loro condotte arrivano spesso alle porte delle città, se non dentro di esse, e possono rientrare a far parte di questo **piano di emergenza idrico alternativo**.

I Consorzi, secondo quando stabilisce la legge regionale 34/2007, sono gli unici titolati alla gestione delle reti duali e quindi bisognerebbe dare loro opportunità di svolgere questo servizio anche servendosi di strutture, dove esistenti, che facciano un minimo di trattamento delle acque.

Se si investe in questa direzione e con minimi sforzi finanziari si possono mettere in campo piani di emergenza idrici alternativi efficienti, economici ed immediati. Si richiede quindi di inserire questo indirizzo anche nel PTA.

Deflusso Minimo Vitale (DMV)

4.1.1.4 Criteri per l'applicazione del DMV(pag. 57 del Quadro Programmatico)

- "(...)Per le derivazioni che si avvalgono di invasi di accumulo realizzati mediante opere di sbarramento sul corpo idrico, di norma dovrà essere garantito il rilascio continuo del DMV, salvo i seguenti casi:
- a) qualora la portata in arrivo da monte sia inferiore al DMV, il rilascio sarà pari a detta portata;
- b) nei casi di rilevante diminuzione dei deflussi in alveo, per esigenze di tutela della qualità del corpo idrico, di tutela degli ecosistemi e della salute umana nonché dell'approvvigionamento idrico, l'Autorità concedente, con apposita motivata ordinanza, può ordinare per limitati periodi di tempo rilasci superiori alle portate in arrivo al fine di assicurare il DMV.(...)".

Art. 53 Criteri per l'applicazione del DMV (pag. 61 delle NTA)

- "1. Il DMV è calcolato per ogni singola opera di presa o punto di prelievo e non può essere valutato complessivamente sull' impianto. Tuttavia, anche su proposta del concessionario, allo scopo di rendere minime le perdite energetiche ed evitare la dispersione di contributi insignificanti da un punto di vista ambientale, l'Autorità concedente può prevedere compensazioni tra i vari punti di presa di uno stesso impianto e la concentrazione dei rilasci in uno o più punti, in relazione alle caratteristiche ambientali del sito e preferendo quei tratti del corso d'acqua ove è possibile mantenere la continuità dell'ecosistema fluviale.
- 2. Al fine di garantire la continuità dell'ecosistema fluviale interessato dalle opere di derivazione che sbarrano l'alveo, il DMV dovrà essere rilasciato immediatamente a valle dell'opera di presa o dell' invaso, qualora sia tecnicamente possibile e compatibile con la sicurezza delle opere, predisponendo sistemi di rilascio che ne garantiscano il deflusso in ogni condizione e che necessitino la minor manutenzione possibile in relazione alle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua.
- 3. Per le derivazioni che si avvalgono di invasi di accumulo realizzati mediante opere di sbarramento sul corpo idrico, di norma dovrà essere garantito il rilascio continuo del DMV, salvo i seguenti casi:
 - a. qualora la portata in arrivo da monte sia inferiore al DMV, il rilascio sarà pari a detta portata;
 - b. nei casi di rilevante diminuzione dei deflussi in alveo, per esigenze di tutela della qualità del corpo idrico, di tutela degli ecosistemi e della salute umana nonché dell'approvvigionamento idrico, l'Autorità concedente, con apposita motivata ordinanza, può ordinare per limitati periodi di tempo rilasci superiori alle portate in arrivo al fine di assicurare il DMV.

Art, 54 Deroghe (pag. 62 delle NTA)

- "1. L'Autorità concedente, di cui all'art. 9 del Decreto n. 3/Reg. del 13.8.2007, previo parere dell'Autorità di Bacino competente per territorio, può motivatamente adottare deroghe al DMV, consentendo il mantenimento di portate in alveo inferiori al DMV, nei seguenti casi:
- a. derivazioni esistenti alla data di prima adozione del presente Piano, destinate a soddisfare le sole esigenze idropotabili:
 - i. le deroghe sono consentite qualora non siano disponibili fonti alternative di approvvigionamento nell' immediato o il reperimento delle stesse non sia

sostenibile sotto l'aspetto tecnico-economico;

ii. il valore del rilascio in deroga, non potrà essere inferiore ad un decimo del valore del DMV determinato secondo quanto specificato nell'elaborato Allegato A1.6. "Valutazione del DMV";

b. concessioni ad uso irriguo, per il periodo di massima idroesigenza per l'economia agricola e compatibilmente con le misure di cui al Piano di Gestione del Distretto Idrografico di appartenenza:

- i. ai fini dell'eventuale applicazione della deroga si considera periodo di massima idroesigenza quello compreso tra il 1° giugno e il 15 settembre di ogni anno;
- ii. il valore del rilascio in deroga non potrà essere inferiore ad un terzo del valore del DMV determinato secondo quanto specificato nell'elaborato Allegato A1.6. "Valutazione del DVM";(...)"

Considerazioni:

Innanzitutto va precisato che l'equilibrio tra la "necessità di proteggere gli ecosistemi fluviali" e quella di soddisfare le "diverse esigenze d'uso dell'acqua", quali quelle potabili, agricole, industriali e zootecniche, non dovrebbe essere ricercato in presenza di una forte carenza idrica.

In effetti, per evitare che vengano danneggiati gli ecosistemi fluviali si rischia di non soddisfare le esigenze del mondo produttivo in generale ed in particolare dell'agricoltura che da sempre assicura un utilizzo sostenibile della risorsa in vastissime aree della regione. Si provi ad immaginare come sarebbe il territorio che ci circonda se venisse lasciato incolto e quali conseguenze idrogeologico avremmo per la mancata lavorazione e sistemazione del suolo.

Bisogna fare delle scelte: non si può anteporre alle esigenze "umane" (potabili, agricole e zootecniche) l'esigenza di garantire l'attitudine naturale di "autodepurazione dei

corpi idrici", nonché la capacità di sostenere comunità di animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il D.Lgs. 152 /06 e ss.mm. è molto chiaro in questo:

art. 167. Usi agricoli delle acque.

"1. Nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, durante i quali si procede alla regolazione delle derivazioni in atto, deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo ivi compresa l'attività di acquacoltura di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 102. (...)"

Per quel che riguarda il piano proposto:

art. 53 NTA:

"bene è" quanto previsto al paragrafo 4.1.1.4 Criteri per l'applicazione del DMV del Quadro Programmatico punto 3) lettera a) e ripreso dall' art. 53 comma 3 lettera a) delle NTA che prevede che per le derivazioni che si avvalgono di invasi di accumulo realizzati mediante opere di sbarramento sul corpo idrico, di norma dovrà essere garantito il rilascio continuo del DMV, salvo i seguenti casi:

a) qualora la portata in arrivo da monte sia inferiore al DMV, il rilascio sarà pari a detta portata.

"non è bene" quanto previsto al paragrafo 4.1.1.4 Criteri per l'applicazione del DMV del Quadro Programmatico punto 3) lettera b) e ripreso dall' art. 53 comma 3 lettera b) delle NTA che prevede che per "le derivazioni che si avvalgono di invasi di accumulo realizzati mediante opere di sbarramento sul corpo idrico, nei casi di rilevante diminuzione dei deflussi in alveo, per esigenze di tutela della qualità del corpo idrico, di tutela degli ecosistemi e della salute umana nonché dell'approvvigionamento idrico, l'Autorità concedente, con apposita motivata ordinanza, può ordinare per limitati periodi di tempo rilasci superiori alle portate in arrivo al fine di assicurare il DMV", perché è in contrasto con quanto prevede l'art. 167 del D.Lgs. 152/06 e con l'art. 54 delle NTA del Piano.

Proposta: occorre prima di tutto fare la distinzione di uso degli invasi di accumulo (se ad uso potabile, ad uso irriguo, ad uso idroelettrico o altri) e poi fare norme distinte a secondo degli usi d'invaso; la diminuzione dei deflussi in alveo coincide con i periodi di siccità e comunque di scarsità di risorse idriche. Si propone quindi di riformulare il punto in questione nel seguente modo:

b. nei casi di rilevante diminuzione dei deflussi in alveo, nel caso di invasi di accumulo a prevalente uso potabile e/o irriguo, si può

procedere alle regolazioni delle derivazioni in atto secondo le deroghe fissate all'art. 54 delle NTA.

ed aggiungere il punto:

c. nei casi di rilevante diminuzione dei deflussi in alveo, nel caso di invasi di accumulo d uso diverso da quelli del punto b), per esigenze di tutela della qualità del corpo idrico, di tutela degli ecosistemi e della salute umana nonché dell'approvvigionamento idrico, l'Autorità concedente, con apposita motivata ordinanza, può ordinare per limitati periodi di tempo rilasci superiori alle portate in arrivo al fine di assicurare il DMV.

art. 54 NTA:

per quel che riguarda l' art. 54 "Deroghe" delle NTA si dice che l'autorità competente può adottare deroghe al DMV per le concessioni ad uso irriguo per il periodo di massima idroesiganza fissato dal 1 giugno al 15 settembre e detta deroga non potrà essere inferiore ad un terzo del valore del DMV; inoltre è prevista per la concessione di queste deroghe una procedura "non snella" ed immediata.

Si propone, in considerazione che oggi l'attività in agricoltura è spalmata sull'intero anno, di considerare quale periodo di massima idroesigenza quello che va <u>dal 1° aprile_al</u> <u>30 ottobre</u>;

inoltre si propone, sempre prendendo in considerazione l'art. 167 del D.Lgs. 152/06, di aggiungere al punto II) lettera b) dell'art. 54 delle NTA la seguente:

"Nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, tale valore può essere anche inferiore ad un terzo del valore del DMV".

"Bene è" la lettera f) di suddetto articolo: "al verificarsi di situazioni di crisi idrica dichiarate ai sensi dell'art. 5, comma 1, legge 24/02/1992 n. 225 sull'Istituzione del servizio nazionale della protezione civile e ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 31/2001 e s.m.i."

Per quel che riguarda invece la <u>procedura per la concessione di queste deroghe</u> essa è come già anticipato, "non snella": la richiesta di deroga dovrebbe scattare nei casi in cui la disponibilità idrica non è sufficiente, nei casi di emergenza; <u>è opportuno quindi accorciare i tempi di concessione prevedendo e stabilendo dei veri e propri piani di emergenza da attuarsi all'occorrenza</u>. Oggi, così come è previsto, l'Autorità concedence,

previo parere dell'Autorità di Bacino, può motivatamente adottare deroghe al DMV: c'è il concreto rischio che al momento di ottenimento della deroga, sia finita la necessità della stessa!

Inoltre si propone di inserire che:

la regolazione delle derivazioni devono essere fatte sentiti i soggetti titolari delle concessioni di derivazione.

art. 59 NTA:

l'art. 59 "programmazione risorse idriche destinabili alla produzione di energia idroelettrica" al comma 3 dice:

"E' prioritaria, rispetto alla produzione idroelettrica, la protezione delle aree ricche di biodiversità e nelle aree designate per scopi di protezione della natura o per la protezione di ecosistemi o specie rari, minacciati o in pericolo di estinzione".

La Regione Abruzzo ha già individuate tutte le aree vincolate e tutelate per legge; mettere una previsione così generica nel Piano produce un effetto contrario a quanto si propone la Regione Abruzzo nel comma 1 dello stesso articolo e cioè lo sviluppo regionale e specialmente nelle zone rurali ed isolate e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Si propone la cancellazione di questo comma.

art. 63 NTA:

nell'art. 63 si parla di misure finalizzate al risparmio di acque ad uso idropotabile e/o produttivo e si prevede che Giunta Regionale e gli Enti d'Ambito promuovono programmi volti anche alla la realizzazione di reti duali.

La L.R. 34/2007 attribuisce la gestione delle reti duali ai Consorzi di Bonifica quindi si propone di <u>inserire fra gli enti addetti alla attività di programmazione anche i</u> Consorzi di Bonifica.

<u>art. 64 NTA:</u>

nell'art. 64 si parla di misure finalizzate al risparmio di acque ad uso industriale, al c.2 si parala di reti duali nelle zone industriali programmata dagli Enti d'Ambito.



La L.R. 34/2007 attribuisce la gestione delle reti duali ai Consorzi di Bonifica quindi si propone di inserire fra gli enti addetti alla attività di programmazione anche i Consorzi di Bonifica.

art. 65 NTA:

nell'art. 65 si parla di misure finalizzate al risparmio di acqua ad uso agricolo da ottenersi mediante *la promozione e la diffusione dei tecniche di uso dell'acqua a basso impatto sulla risorsa idrica, il miglioramento dell'efficienza delle reti di trasporto dell'acqua.*

Si dice inoltre che la Regione può stipulare con gli Enti Locali, gli Enti d'Ambito , con i Gestori del Servizio Idrico Integrato , con i Consorzi di Bonifica, nonché con altri grandi utilizzatori dell'acqua Accordi di Programma per raggiungere tali finalità di risparmio idrico.

Cosa c'entrano gli Enti Locali, ATO e gestori del SII con l'irrigazione?

Si propone di lasciare solo i Consorzi di Bonifica.

il comma 5 dice:

Per le finalità di cui ai commi precedenti i Consorzi di bonifica e di irrigazione, nell'ambito delle loro competenze:

- d. elaborano progetti ed interventi sperimentali per l'uso razionale della risorsa idrica e per gli interventi relativi al miglioramento delle reti di adduzione e distribuzione;
- e. installano sistemi di misura e telecontrollo che registrino i consumi effettivi, con priorità di istallazione nelle aree a maggiore criticità come indicato nell'elaborato A.1.4.- App.02 "Sintesi delle criticità/problematiche quali quantitative dei corpi idrici sotterranei significativi".

L'istallazione dei sistemi di misura comportano dei costi non secondari da sostenere ed oggi pensare di accollare le spese al comparto agricolo è impensabile: occorre che la Regione incentivi questi interventi.

Inoltre i sistemi di misura e telecontrollo devono essere installate all'opera di presa: pensare di inserire un sistema di controllo su ogni idrante è una cosa, oltre che onerosa, anche di difficile gestione; basta pensare che uno stesso idrante può essere utilizzato da più utenti.

art. 80 NTA:

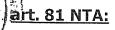
nel'articolo 80 sono riportate le diposizioni finanziarie:

- 1. La realizzazione degli obiettivi del presente PTA necessita della disponibilità di risorse finanziaria da parte dello Stato, della Regione e degli altri soggetti competenti nella tutela delle risorse idriche, tra cui le Province, gli Enti d'Ambito, i soggetti gestori del Servizio Idrito Integrato, i Consorzi di bonifica e le Agenzie regionali competenti.
- 2. Il bilancio regionale sarà redatto con la previsione di un apposito capitolo nel quale confluiranno tutte le risorse comunitarie, nazionali e regionali a sostegno delle azioni e degli interventi contemplati nel PTA.
- 3. Una quota non inferiore al cinque per cento dell' introito dei canoni relativi all'uso dell'acqua pubblica è destinata al finanziamento delle attività regionali di monitoraggio e studio in materia di risorse idriche.
- 4. Le Province, gli Enti d'Ambito, i soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato, i Consorzi di bonifica e le Agenzie regionali competenti nella tutela delle risorse idriche dovranno indicare nei propri bilanci e nei propri documenti di programmazione economico e finanziaria le risorse finanziarie a sostegno delle azioni e degli interventi contemplati nel PTA.

Si fa un piano a carico della collettività. Occorrerebbe prevedere che chi fa un uso dell'acqua "non istituzionale" riconosca delle *royalties,* o un contributo simile, da destinare all'attuazione del PTA. Prevedere di inserire nei bilanci le risorse finanziare a sostegno del PTA spesso vuol dire aggiungere nuove tasse!

Le risorse previste per l'attuazione del Piano devono essere suddivise tra i soggetti gestori individuati al comma 4 in percentuale rispetto agli usi ed ai compiti istituzionali.

Un quota non inferiore al 5% dell'introito dei canoni è destinata al finanziamento dell'attività regionale di monitoraggio e studio. Occorrerebbe che la restante parte, o una consistente percentuale, dell'introito dei canoni sia destinata al finanziamento del PTA.



Proposta: indicare esplicitamente le disposizioni abrogate.

Allegato 1 – quadro delle disposizioni legislative attuative del piano di tutela delle acque in vigore

di propone di inserire le seguenti Leggi:

Legge Regionale n. 11 del 10.03.1983 – Normativa in materia di Bonifica;

de

vijh

Legge Regionale n. 36 del 07.06.1996 - Adeguamento funzionale, riordino e norme per il risanamento dei Consorzi di Bonifica;

a

Legge Regionale n. 34/2007 del 01.10.2007 – Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture;

Je_

Legge Regionale n. 2 del 13.01.1997- Disposizioni in materia di risorse idriche di cui alla Legge 36/94.

Tale documento, redatto volutamente in forma puntuale e snella, vuole essere il contributo del Consorzio di Bonifica, per "migliorare" il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo in corso di definizione.

Distinti Saluti.

Chieti, lì 28.04.2010

il Dirigente Tecnico (Ing. Tommaso Valerio)





e Sorte Iucia, 67032 Rescassa

iotliva -

odrcodloruzza

Prot. n. 0004468 2010

DIREZIONE LL.PP., SERVIZIO IDRIGO INTEGRATO GESTIONE INTEGRATA DEI BAGINI IDROGRAFICI. DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA 12 MAG. 2010 DC ARRIVO Resp.

D'finefle

Pescasseroli, e 7 MGG 2010

ALLEGATO Le

Alla Regione Abruzzo Direzione LL.PP, Servizio Idrico Integrato Gestione integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del suolo Servizio Acque e Demanio idrico Ufficio Qualità delle Acque Att.ne Ing. Pierluigi CAPUTI Via Salaria Antica Est, 27 67100 - L'AQUILA -

OGGETTO: Piano regionale di Tutela Acque, osservazioni ======

Facendo seguito alla nota prot. n. 0002944/2010 del 29 marzo scorso, della quale si ribadisce integralmente il contenuto, esaminata la documentazione relativa al Piano di Tutela Acque regionale, si ritiene opportuno segnalare quanto segue.

- a) CONSIDERAZIONI GENERALI. L'art. 164 del Dlgs 152/2006 e la legge 394/1991 fissano in maniera chiara le competenze delle aree protette. L'art. 164 in particolare riserva chiare competenze all'Ente gestore dell'area protetta sia nella fase di individuazione delle acque fluenti, sorgive e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi sia nella verifica della captazioni e derivazioni esistenti riconoscendo alle aree protette la facoltà di richiedere modifiche alla quantità di rilascio qualora riconoscano alterazioni negli equilibri biologici dei corsi d'acqua oggetto di captazione senza che questo comporti corresponsione alcuna di indennizzi. L'utilizzo della risorsa idrica all'interno dell'area protetta non deve perciò confliggere con le esigenza di tutela che sono alla base dell'istituzione di quest'ultima semmai la conservazione degli ecosistemi acquatici non potrà che contribuire all'incremento e al miglioramento della risorsa disponibile anche per gli usi potabili, irrigui e/o industriali delle aree al di fuori dell'area protetta.
- b) IL DEFLUSSO MINIMO VITALE. Alla luce di quanto esposto al punto precedente e relativamente al tratto di asta fluviale del Sangro ricompresa entro i confini del Parco si fa notare come i livelli di DMV calcolati ai punti nodali di Pescasseroli, Villetta Barrea e lago di Barrea configgono con quanto indicato nel Piano del Parco il cui iter di approvazione è in fase avanzata. Tale contraddittorietà deriva probabilmente dal non aver il PTA regionale fatto riferimento ai dati in possesso di questo Ente che avrebbero consentito un calcolo del Kbiol più preciso e coerente con la reale situazione del corso d'acqua. In particolare il Parco ha condotto, nell'arco di almeno 20 anni i seguenti studi
 - Indagine sulle qualità delle acque (con calcolo dell'IBE) curata dalla Comunità Montana Alto Sangro nel 1984, completa delle analisi fisico-chimiche
 - Indagine sulle qualità delle acque curata dal dr. Bruno Maiolini (1991)
 - Lavoro di ricerca sull'ittiofauna del Sangro, del Giovenco e del Lago di Barrea curata dal dr. Graziano Caramori nel 2000
 - Idrogeologia del Parco curata dal prof. Carlo Boni per il Piano del Parco (2000)
 - Analisi della qualità delle acque per il Piano del Parco curata dalla Soc. IDOTEA comprensiva di IBE, IFF, analisi chimico-fisiche

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano (art. 17 "Tutela e gestione delle risorse idriche e degli habitat acquatici") viene fissato il DMV e viene fatto espresso divieto, all'interno del Parco, di "ogni ulteriore derivazione delle acque superficiali e sotterranee per scopi idroelettrici e irrigui". Appare quindi assolutamente necessario che il PTA regionale recepisca quanto indicato nel Piano del Parco per evitare future, inevitabili conflittualità.

zo Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise • Sede Legale ed Amminist +39 0863 91131 • fax +39 0863 912132 • email.inta@ c) Nel PTA inoltre viene calcolato un <u>DMV COSTANTE</u>. Tale scelta appare inappropriata considerato che il Deflusso Minimo Vitale è per definizione quanto deve garantire la vitalità del corso d'acqua. Altre Regioni hanno tenuto conto nel loro Piano di tale evidenza. La Regione Marche per esempio fa chiaro riferimento al DM 28 luglio 2004, punto 7.2, comma 5 laddove si ravvisa l'opportunità di individuare valori differenti del DMV per ciascun mese o stagione dell'anno allo scopo di impedire che i prelievi e le restituzioni siano effettuati in modo da lasciare in alveo una portata residua costante. Il Decreto inoltre prevede un progressivo adeguamento, per le concessioni in essere, ai valori di DMV definiti per singolo tratto fluviale secondo una gradualità temporale che deve essere stabilita all'interno dei piani di tutela. Per le nuove concessioni il dispetto del DMV deve essere applicato fin dall'attivazione della captazione.

E' da sottolineare infine che il concetto di DMV non necessariamente coincide con il valore delle portate naturali di magra che in determinati periodi dell'anno possono assumere valori inferiori al DMV fino ad annullarsi. In genere il concetto di "minimo vitale" andrebbe interpretato come "portata non derivabile" o "portata raccomandata". Ciò comporta che, qualora la portata del fiume, in condizione di magra straordinaria, scenda a valori inferiori al DMV, tutti i prelievi sul corpo idrico dovrebbero cessare; la portata del fiume tuttavia resterebbe inferiore al minimo vitale per condizioni naturali. Pertanto le misure del Piano di Tutela dovrebbero tendere a minimizzare la possibilità del verificarsi di tali situazioni, attraverso una oculata gestione della risorsa.

Si ribadisce infine la richiesta avanzata sia nella nota richiamata sia nell'ambito dell'incontro svoltosi a L'Aquila nei giorni scorsi per l'apertura di un tavolo tecnico di confronto per garantire la coerenza delle norme del PTA con il Piano del Parco e la compatibilità dello strumento regionale con le finalità di tutela e conservazione proprie degli Enti Parco.

Distinti saluti

IL DIRETTORE
(Dott. Vittorio DUCOLI)

